

306.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------------|--|--------------|
| ATTI DI INDIRIZZO | | Affari esteri. | |
| <i>Mozione:</i> | | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| Landi di Chiavenna | 1-00203 8749 | Delmastro Delle Vedove | 3-02273 8758 |
| <i>Risoluzioni in Commissione:</i> | | Ambiente e tutela del territorio. | |
| XI Commissione: | | <i>Interpellanza urgente</i> | |
| Campa | 7-00249 8750 | <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i> | |
| XIII Commissione: | | Illy | 2-00744 8758 |
| Grillo | 7-00250 8751 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| ATTI DI CONTROLLO | | Realacci | 4-06246 8759 |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | Tagliatela | 4-06252 8760 |
| <i>Interpellanza urgente</i> | | Tagliatela | 4-06253 8761 |
| <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i> | | Squeglia | 4-06259 8761 |
| Fioroni | 2-00746 8755 | Attività produttive. | |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| Tagliatela | 3-02270 8755 | Mazzoni | 3-02272 8762 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Bielli | 4-06247 8757 | Soro | 5-01964 8762 |
| Zacchera | 4-06256 8757 | Beni e attività culturali. | |
| | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| | | Lusetti | 5-01961 8763 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|--------------|
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Interno. | |
| Messa | 4-06257 8763 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Conte Gianfranco | 4-06258 8764 | Sciacca | 4-06245 8779 |
| Comunicazioni. | | Menia | 4-06254 8779 |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | | Istruzione, università e ricerca. | |
| Caparini | 3-02267 8764 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Caparini | 3-02268 8765 | Cannella | 4-06249 8780 |
| Caparini | 3-02271 8770 | Lavoro e politiche sociali. | |
| Economia e finanze. | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | Cento | 4-06242 8780 |
| Iannuzzi | 5-01962 8772 | Politiche agricole e forestali. | |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Meroi | 4-06244 8773 | Rossiello | 5-01963 8781 |
| Giustizia. | | Salute. | |
| <i>Interpellanza:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Mascia | 2-00745 8774 | Fistarol | 4-06251 8781 |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | | Apposizione di una firma ad una interpellanza | 8783 |
| Mazzoni | 3-02266 8774 | Apposizione di una firma ad una interrogazione | 8783 |
| Caparini | 3-02269 8775 | Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo | 8783 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | | |
| Pisapia | 4-06250 8776 | | |
| Infrastrutture e trasporti. | | | |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | | |
| Costa | 5-01965 8777 | | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | | |
| Migliori | 4-06243 8777 | | |
| Napoli Angela | 4-06248 8778 | | |
| Tocci | 4-06255 8778 | | |

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

rilevata la grave e preoccupante espansione della epidemia « SARS », che ha il suo epicentro nella Cina continentale e che coinvolge direttamente la popolazione di Taiwan;

vista l'importanza di un buono stato di salute per ciascun cittadino del mondo e la relativa necessità di accesso agli *standard* più elevati d'informazione e di servizi sanitari, al fine di migliorare la salute pubblica;

visti i vantaggi che può portare la partecipazione su scala mondiale e il coinvolgimento diretto e senza ostacoli ai forum e ai programmi internazionali di cooperazione sanitaria, in particolare se si considerano i rischi, attualmente più elevati, di diffusione transfrontaliera di diverse malattie infettive, quali il virus di immunodeficienza umana (HIV), la tubercolosi e la malaria;

visti i considerevoli progressi già realizzati dalla Repubblica di Cina in Taiwan in campo sanitario, tra cui figurano un'aspettativa di vita tra le più elevate in Asia, tassi di mortalità materna e infantile paragonabili a quelli dei paesi occidentali, l'eliminazione di malattie infettive quali il colera, il vaiolo e la peste, e il fatto che Taiwan è stato il primo paese della regione ad avere debellato la poliomielite e ad aver somministrato ai bambini il vaccino contro l'epatite B;

vista l'assistenza concreta che da molti anni Taiwan offre a numerose nazioni in via di sviluppo — in Africa, America Latina e Asia-Pacifico — con efficaci programmi di cooperazione nei campi sanitario, sociale, educativo ed economico-produttivo;

visto il pronto e generoso aiuto finanziario fornito da Taiwan a molti paesi in occasione di terremoti e di altre sciagure naturali;

considerando che negli ultimi anni Taiwan ha manifestato la volontà di fornire assistenza finanziaria e tecnica ai programmi di aiuti internazionali e alle attività sanitarie sostenute dall'Organizzazione mondiale della sanità-OMS;

considerando altresì che Taiwan è già parte attiva in alcune organizzazioni internazionali quali il WTO, l'APEC, l'ADB, la BERS, il Comitato Olimpico, eccetera;

ribadendo che Taiwan, anche in considerazione del numero di abitanti (23 milioni) e del ruolo che riveste sotto l'aspetto economico essendo il 14° Paese al mondo per interscambio commerciale, dovrebbe essere rappresentata in seno a tutte le organizzazioni multilaterali;

ricordando la risoluzione contenente tali auspici, approvata all'unanimità, lo scorso maggio, dal Parlamento europeo e che, inoltre, espressamente invitava i Governi degli Stati membri dell'Unione europea a consentire le visite private, nei paesi dell'Unione, delle Autorità di Taiwan;

impegna il Governo

a sostenere, nell'ambito di tutte le sedi opportune ed in coordinamento con gli altri Paesi dell'Unione europea, la richiesta di Taiwan di partecipare, quale « Entità sanitaria », all'Organizzazione mondiale della sanità con lo *status* di osservatore.

(1-00203) « Landi di Chiavenna, Fiori, Colucci, Selva, Ramponi, Palumbo, Sereni, Di Luca, Verretti, Ostillio, Costa, Ruggeri, Pagliarini, Giulio Conti, Lupi, Gallo, Folena, Paolone, Zama, Perrotta, Didonè, Cirielli, Emerenzio Barbieri, La Grua, Nan, Stagno d'Alcontres, Cossa, Fratta Pasini, Gianni Mancuso, D'Agrò, Maggi, Zacchera, Malgieri, Tarantino, Scaltritti, Tucci, Meroi, Onnis, Buontempo ».

Risoluzioni in Commissione:

La XI Commissione,

premessò che l'articolo 1-*bis* della legge 18 ottobre 2001, n. 383 detta la disciplina riguardante l'emersione progressiva del lavoro sommerso attuata mediante la presentazione di un piano individuale di emersione la quale costituisce un'occasione irripetibile per il recupero nell'area della piena legalità di quelle fattispecie che si collocano in zone grigie, poste a metà tra la piena legalità ed il sommerso;

considerato che la procedura per la regolarizzazione di cui all'articolo 1-*bis* si conclude con la presentazione della dichiarazione di emersione previa presentazione del piano individuale di emersione da parte degli imprenditori al CLES dove ha sede l'unità produttiva, entro il 28 febbraio 2003 e che tale organismo ha sessanta giorni di tempo per approvare o respingere il piano individuale;

considerato, inoltre, che le modifiche da ultimo apportate alla disciplina dall'articolo 1, comma 2, della legge 22 novembre 2002, n. 266 prevedono che l'approvazione del piano individuale da parte del CLES deve avvenire entro il 15 maggio 2003;

valutato che, una volta decorso il termine entro il quale si deve esprimere il CLES, senza che questo si sia pronunciato, non consegue l'automatica applicazione dell'istituto del silenzio rigetto, ma, come evidenziato nella prassi amministrativa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'approvazione del progetto può avvenire anche dopo la scadenza del termine suddetto, purché avvenga in un tempo tale da consentire la presentazione della dichiarazione di emersione compatibilmente con il termine finale del 15 maggio 2003;

tenuto conto che tale procedura è da ritenersi corretta in quanto il termine assegnato al CLES non ha natura perentoria, anche in considerazione del fatto che il CLES, ove non ritenga di adottare una decisione immediatamente positiva, può chiedere al proponente modifiche e

chiarimenti e deve attenersi, nel caso in cui siano coinvolti interessi urbanistici ed ambientali, al parere vincolante del comune interessato;

valutata tale ultima circostanza e la necessità che l'operato del CLES sia conforme al parere del comune ove insiste l'insediamento produttivo, profili che giustificano il superamento del rigore formale della disciplina, pur nei limiti sopra indicati, atteso che la finalità primaria della legge n. 383/01 e delle relative norme attuative è volta ad attrarre nell'ambito della legalità il maggior numero possibile di soggetti;

considerato che le osservazioni sopra esposte portano a risolvere a favore dell'accoglimento delle domande di emersione presentate oltre il termine del 28 febbraio 2003, ma entro un termine di ragionevolezza che sia compatibile con la conclusione dell'intero *iter* procedurale in prosimità del 15 maggio 2003;

considerato, poi, che l'intera procedura di emersione si svolge in termini gradualisti secondo la costante prescrizione e vigilanza delle autorità locali ed appreso che nei diversi ambiti territoriali si è registrata una non omogenea interpretazione della norma con una prassi applicativa difforme che ha portato ad ipotizzare che gli effetti della regolarizzazione fossero riservati alle irregolarità anteriori al 1994;

considerato, infine, che tale limitazione non si evince dalla legge che non prevede testualmente alcuna limitazione del genere e che la suddetta interpretazione blocca, di fatto, il processo di emersione con la conseguente ingiustificata limitazione delle opportunità consentite dalla legge;

impegna il Governo

ad adottare gli opportuni provvedimenti necessari a chiarire la natura ordinatoria

dei termini indicati in premessa ed a garantire uniformità di interpretazione delle disposizioni riguardanti l'emersione progressiva su tutto il territorio nazionale, escludendo applicazioni della norma che circoscrivano il processo di emersione entro i limiti descritti in premessa stessa.

(7-00249) « Campa, Anna Maria Leone, Maninetti, Didonè, Tagliatalata ».

La XIII Commissione,

premessi che,

l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo è stata istituita per la prima volta dal regolamento (CEE) n. 822/87 del Consiglio del 16 marzo 1987, sostituito, da ultimo, dal regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999. Il regolamento (CEE) n. 822/87 va considerata come la normativa iniziale in materia di regolamentazione comunitaria dei prodotti vitivinicoli;

per poter disporre di un meccanismo flessibile, atto a far fronte alle diverse situazioni del mercato vitivinicolo, il regolamento (CEE) n. 822/87 aveva opportunamente previsto di poter effettuare le distillazioni dei vini da tavola e dei prodotti derivanti dalla vinificazione. In tale ambito aveva differenziato le varie tipologie di distillazione in funzione degli obiettivi da raggiungere, distinguendole, in particolare, nelle seguenti forme: distillazione preventiva, distillazione obbligatoria, distillazione complementare alla distillazione obbligatoria, distillazione complementare al magazzinaggio privato, distillazione obbligatoria dei sottoprodotti della vinificazione e distillazione dei vini provenienti da uve non classificate come varietà di uve da vino;

il comma 1, dell'articolo 83, del regolamento 822/87, stabiliva che qualora

fosse stato necessario, in considerazione delle previsioni del raccolto o per migliorare la qualità dei prodotti commercializzati, si potesse decidere, in ciascuna campagna viticola e a decorrere dal 1° settembre, una distillazione preventiva dei vini da tavola e dei vini atti a diventare vini da tavola. Tale disposizione concorda con l'attuale articolo 29 del regolamento (CE) n. 1493/99;

al fine di evitare perturbazioni sui mercati dell'alcole e delle bevande alcoliche, il regolamento (CEE) n. 822/87, aveva previsto i criteri secondo cui si dovesse smaltire l'alcole ottenuto dalle distillazioni nell'ambito degli interventi sul mercato vinicolo, precisando i settori nei quali tale alcole poteva essere smaltito;

il comma 3, dell'articolo 40, del regolamento (CEE) n. 822/87, disponeva che i prodotti presi in consegna dall'organismo d'intervento o i prodotti ottenuti dalla loro trasformazione fossero smerciati mediante vendite all'asta o mediante gara a condizioni tali che:

l'alcole potesse essere venduto normalmente sui mercati per i diversi usi;

fosse evitata qualsiasi perturbazione dei mercati dell'alcole e delle bevande alcoliche;

fossero garantite la parità di accesso alle merci e la parità di trattamento degli acquirenti;

il regolamento (CEE) n. 1576/1989, del Consiglio del 29 maggio 1989 stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione delle bevande spiritose. Il relativo articolo 1, comma 4, lettera *d*) o *f*), definisce la bevanda spiritosa corrispondente all'« Acquavite di vino o di vinaccia », enunciando in maniera puntuale e categorica le caratteristiche specifiche ed i parametri di qualità che la stessa deve soddisfare. Si

tratta di requisiti rigorosi, appositamente individuati per conferire a tale prodotto elevati standard di qualità, onde differenziarlo nettamente non solo da ogni altra bevanda spiritosa, ma soprattutto da tutte le altre produzioni alcoliche di minor pregio;

L'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, tanto nella sua formulazione iniziale, quanto in quella attualmente in vigore, ha da sempre previsto che dalle distillazioni dei vini da tavola o atti a diventare vini da tavola si possa ottenere, oltre l'alcole neutro e il distillato o alcole greggio, anche l'acquavite di vino o di vinaccia di cui al citato regolamento (CEE) n. 1576/89;

si deve evidenziare che la scelta del tipo di prodotto alcolico che si desidera ottenere dalle distillazioni dei vini da tavola è un fattore che condiziona fortemente le modalità d'azione dell'organismo d'intervento. Ciascuno dei differenti tipi di alcole che si prende in considerazione comporta una gestione mirata e specifica della gestione dell'intervento, segnatamente per quanto riguarda i rapporti tra l'organismo pubblico e gli operatori privati. Dalla scelta della categoria di alcole, infatti, derivava il tipo d'impostazione che bisogna dare al processo di distillazione, soprattutto per ciò che riguarda le caratteristiche dei vini e le procedure giuridico-amministrative che allo scopo andranno adottate con gli operatori privati ai fini dello smercio del prodotto finale. Questa questione riguarda principalmente la produzione dell'acquavite, visto che per essa si devono realizzare misure di gestione più complesse e delicate di quelle occorrenti per le altre produzioni alcoliche;

è opportuno far notare che nell'ambito delle distillazioni preventive dei vini da tavola, relativamente agli anni di applicazione del regolamento (CEE) n. 822/87, quella più vantaggiosa per l'Italia era rappresentata dalla distillazione atta ad ottenere l'acquavite. Date le ca-

ratteristiche specifiche della produzione vitivinicola italiana, la distillazione preventiva finalizzata all'ottenimento dell'acquavite consentiva di raggiungere precisi obiettivi, tra cui: stabilizzare in maniera più soddisfacente il mercato vinicolo nazionale, incentivare gli agricoltori a produrre uve e vini di grande qualità in vista di una remunerazione più elevata, tonificare l'intera filiera vitivinicola dando l'opportunità anche all'industria della distillazione e delle bevande spiritose di poter meglio svolgere le proprie attività produttive e, da ultimo, assicurare una corretta ed efficace azione da parte dello Stato nelle operazioni d'intervento, potendo utilizzare a pieno, in virtù di tale scelta, le relative provvidenze concesse dalla Comunità Economica europea;

durante le campagne di produzione che si sono svolte secondo il regime previsto dal regolamento (CEE) n. 822/87, l'organismo nazionale per gli interventi nel mercato agricolo era l'AIMA (oggi AGEA). Essa, nel pieno rispetto dell'allora vigente regolamentazione comunitaria, aveva stabilito di perseguire una politica tesa ad orientare gli operatori interessati verso quei prodotti della distillazione che nel tempo avrebbe potuto immettere più facilmente nel mercato e con minori perdite, privilegiando in tal senso l'acquavite di vino destinata alla produzione del *brandy*;

in tali circostanze occorre innanzitutto incentivare la produzione ed il conferimento dell'acquavite all'AIMA, o direttamente, sulla base di prezzi di acquisto adeguati e differenziati in funzione della qualità del prodotto, oppure indirettamente, attraverso sistemi capaci di stimolare l'interesse a produrre acquavite di qualità e a prestare, dopo il conferimento, la necessaria cura per la migliore conservazione della stessa nei magazzini d'invecchiamento, trattandosi di un prodotto che, a differenza dell'alcool, era destinato esclusivamente ad un uso alimentare;

l'AIMA, non era nelle condizioni di potersi garantire nella fase di acquisto un prodotto di qualità e seguirlo lungo tutto il periodo d'invecchiamento fino alla vendita, se non attraverso il coinvolgimento degli stessi produttori di *brandy* in un programma che riconoscesse loro la facoltà di riacquistare, alla fine del ciclo d'invecchiamento, l'acquavite occorrente per le loro attività produttive;

il coinvolgimento di tutti i produttori di *brandy* e dei loro assimilati al programma nazionale di acquisto e cessione dell'acquavite di vino consentiva all'AIMA di soddisfare le disposizioni recate dall'articolo 40, comma 3, del regolamento (CEE) n. 822/87 in riferimento alle modalità di smercio dei prodotti presi in consegna nell'ambito delle distillazioni preventive: in tal senso veniva garantita la parità di accesso alle merci e la parità di trattamento degli acquirenti;

in questo contesto, l'AIMA, con delibera del Consiglio di amministrazione del 18 settembre 1991, dava inizio a quella particolare procedura basata sull'impegno al riacquisto, che fino al momento in cui è stato applicato il regolamento (CEE) n. 822/87, ha garantito ai produttori di *brandy* un costante e periodico approvvigionamento dell'acquavite dagli stessi prodotti ed invecchiata con cura, nonché il recupero dei maggiori oneri sostenuti in fase di produzione e conferimento del prodotto all'AIMA stessa. Il rapporto così instaurato tra i produttori di *brandy* e l'AIMA faceva nascere negli stessi produttori di *brandy* specifiche aspettative di lunga durata, in base alle quali hanno poi fondato la programmazione e lo sviluppo delle proprie aziende;

l'ultima vendita di acquavite effettuata con la vendita dell'impegno al riacquisto risale al 1998 ed ha riguardato le scorte in deposito nei magazzini d'invecchiamento, provenienti dalle distillazioni realizzate fino alla campagna 1996/97;

non tutta l'acquavite prodotta secondo la procedura basata sull'impegno al riacquisto è stata fino ad oggi rivenduta ai produttori di *brandy*, bisogna infatti ancora portare ad esaurimento un quantitativo di scorte equivalente a circa 170.000 ettanidri, attualmente tenute in deposito nei magazzini dell'intervento;

come accennato, il regolamento (CEE) n. 822/87 è stato abrogato dal regolamento (CE) n. 1493/1999, del Consiglio del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo. Tale regolamento è entrato in vigore il 21 luglio 1999 e si applica a decorrere dal 1° agosto 2000;

in conseguenza delle nuove disposizioni disposte dal regolamento (CE) n. 1493/99, dal 1° agosto 2000 non è più possibile effettuare distillazioni facoltative (ex distillazioni preventive) con la previsione dell'acquisto pubblico dell'alcole prodotto. Nel nostro paese, nel momento in cui avveniva l'abrogazione del regolamento (CEE) n. 822/87 e la corrispondente entrata in vigore del regolamento (CE) n. 1493/99, l'AIMA veniva soppressa e le subentrava l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA). Dopo il passaggio di competenze tra i due Enti si sono verificati ripetuti equivoci circa le modalità di gestione dell'acquavite acquistata dall'AIMA tramite la procedura dell'impegno al riacquisto, tanto che il prodotto, nonostante siano passati quasi tre anni dal momento che l'operazione avrebbe dovuto concludersi, non viene ancora rivenduto ai quei produttori di *brandy* cui legittimamente appartiene. Risulterebbe, infatti, che l'AGEA intenda, ora per allora, applicare alle scorte di acquavite risalenti alle distillazioni delle campagne 1997/98 e 1998/99, le nuove regole di vendita introdotte dal regolamento (CE) n. 1493/99, in tal senso non tenendo in considerazione gli accordi giuridici sorti nell'ambito dell'applicazione del regime previsto dal regolamento (CEE) n. 822/87;

va fatto presente che ai sensi dell'articolo 80 del regolamento (CE) n. 1493/99 (segnatamente al fine di evitare il sorgere di contenziosi o di non ledere i diritti soggettivi e gli interessi legittimi sorti in conseguenza del passaggio tra il vecchio e il nuovo regime), è data la possibilità di adottare, se del caso, sia misure intese ad agevolare la transizione dal regime previsto nei regolamenti abrogati al regime istituito dal nuovo regolamento, sia misure necessarie per risolvere problemi pratici specifici. Tali misure, se debitamente giustificate, possono derogare a talune disposizioni del regolamento (CE) n. 1493/99. Questa procedura viene oggi costantemente applicata dalla Commissione anche per consentire la cessazione naturale di operazioni avviate o di effetti prodottisi in virtù di disposizioni adottate dalla stessa Commissione nell'ambito dell'attuazione della previgente Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo, ciò al fine di portare a termine interventi connessi con l'attuazione di quelle misure che non sono più previste nell'attuale regolamento (CE) n. 1493/99;

la questione della mancata vendita delle scorte di acquavite risalenti alle distillazioni attuate dall'AIMA nelle campagne 1997/98 e 1998/99 secondo il principio dell'impegno al riacquisto, sta mettendo in grosse difficoltà il settore dell'industria nazionale delle bevande spiritose e con esse l'intera filiera collegata, creando danni notevoli anche alle industrie della distillazione ed ai produttori agricoli;

i produttori di *brandy* rivendicano il loro diritto a riacquistare le scorte di acquavite prodotte in ragione dei legittimi accordi stipulati con l'AIMA ai sensi del quadro giuridico-amministrativo esistente fino al 1° agosto 2000. Nei confronti di questa richiesta vengono però opposte resistenze da parte dell'AGEA la quale formula osservazioni che anche alla luce del vigente quadro normativo sembrano del tutto ingiustificate. Come sopra richiamato, l'Agenzia vorrebbe applicare a

quelle produzioni di acquavite le disposizioni previste dalla regolamentazione introdotta dal regolamento (CE) n. 1493/99, con ciò disattendendo gli accordi fissati tra l'AIMA e i produttori di *brandy* nell'ambito della procedura dell'impegno al riacquisto. Appare evidente che qualora l'AGEA attuasse queste sue valutazioni, senza osservare i principi ed i criteri che fanno capo alla materia (ossia le procedure adottate dall'AIMA a decorrere dal 1991) ed in più senza che sia stata disposta nessuna norma esplicita che li abbia abrogati, si lederebbero i diritti dei produttori di *brandy* acquisiti in virtù del principio del legittimo affidamento e non si terrebbe conto di quella prassi consolidata che sancisce che nel passaggio tra vecchie e nuove disposizioni restino validi gli atti ed i provvedimenti adottati e siano fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle disposizioni iniziali;

impegna il Governo:

ad adottare con sollecitudine le occorrenti iniziative affinché l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), secondo quanto descritto in premessa, provveda con assoluta urgenza a far sì che le aziende produttrici di *brandy* associate possano acquistare l'acquavite di vino che detengono nei magazzini di invecchiamento per conto della stessa AGEA, alle stesse condizioni praticate dall'AIMA nell'ultima vendita del 1998, che prevedevano, tra l'altro, la rinuncia ai compensi di magazzinaggio sul prodotto oggetto dell'impegno al riacquisto a decorrere dalla data di sottoscrizione dell'atto.

(7-00250) « Grillo, Burani Procaccini, Ricciuti, Masini ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le drammatiche stragi di Aci Castello e Milano ripropongono con forza la questione dei controlli sulle armi e su chi le possiede, casi analoghi si sono già verificati altre volte negli ultimi mesi come a Borzano e a Chieri;

in Italia circa 900 mila persone hanno il porto d'armi, ma sono circa 4 milioni coloro che possiedono armi in casa: non si tratta di criminalizzare, ma di sapere bene se queste persone hanno i requisiti idonei per avere armi o se sia mutato qualcosa dal tempo in cui presero il porto d'armi o ancora se chi desidera possedere armi ha le carte in regola;

queste tragedie che si ripetono periodicamente sollevano allarme sociale ed interrogativi che rimangono puntualmente senza risposta —:

se il Governo intenda agire affinché siano date risposte alla giusta richiesta di sicurezza dei cittadini;

in particolare, se il Governo intenda adottare iniziative volte a modificare la certificazione medica per la detenzione di armi, oggi generica e facoltativa, affinché la stessa diventi obbligatoria e rilasciata da una commissione medica, di cui faccia parte uno specialista in neurologia e psichiatria;

se il Governo intenda attivarsi affinché i dipartimenti di salute mentale, gli ospedali e i medici di famiglia siano in grado di sapere, nel rispetto della legislazione sulla *privacy* se i loro pazienti pos-

siedono armi, procedendo anche ad una anagrafe completa ed informatizzata di chi possiede o detiene le armi stesse.

(2-00746) « Fioroni, Fistarol, Boccia ».

Interrogazione a risposta orale:

TAGLIALATELA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei tragici eventi alluvionali del 5 e del 6 maggio 1998 nei comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano e San Felice a Cancellò ed alla connessa dichiarazione di stato di emergenza, il Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile, con ordinanza n. 2787 del 21 maggio 1998, disponeva per l'attuazione immediata di interventi finalizzati al soccorso della popolazione, alla salvaguardia della pubblica incolumità ed alla ripresa delle normali attività;

con l'articolo 2 della citata ordinanza il presidente *pro-tempore* della regione Campania, onorevole Antonio Rastrelli, era nominato commissario delegato per gli interventi nei territori dei citati comuni;

in data 12 giugno 1998, dopo appena 22 giorni dagli eventi di cui sopra, il commissario delegato Rastrelli approvava e metteva in essere, per un importo di 70 miliardi di vecchie lire, un primo stralcio degli interventi infrastrutturali di emergenza e di prima sistemazione da realizzare nei Comuni alluvionati e nelle Province di Avellino, Caserta e Salerno;

in data 5 agosto 1998, 54 giorni dalla sua nomina, il Commissario delegato Rastrelli approvava l'intero piano degli interventi infrastrutturali di emergenza nelle province anzidette per un importo complessivo di 750 miliardi di lire, individuando ed appaltando altresì opere relative a 40 interventi prioritari nell'ambito del finanziamento disponibile di 150 miliardi di lire;

a seguito delle dimissioni dell'onorevole Rastrelli dalla carica di Presidente della regione Campania, nel gennaio 1999 l'onorevole Andrea Losco, quale nuovo presidente della regione Campania, gli subentrava quale commissario delegato e che nel maggio 2000 gli succedeva in dette cariche e mansioni l'onorevole Antonio Bassolino;

con ordinanza commissariale n. 383 del 27 agosto 1999 il commissario delegato Losco avviava una procedura concorsuale per l'affidamento delle progettazioni e dei connessi servizi di ingegneria finalizzati al completamento degli interventi e delle opere di cui ai precedenti punti;

nel disciplinare di oneri allegati a detta ordinanza n. 383/1999 era stabilito che i soggetti aggiudicatari della procedura dovevano presentare, entro 40 giorni dalla data di richiesta del commissario, il progetto preliminare, entro 30 giorni il progetto definitivo ed entro 30 giorni quello esecutivo;

nel citato disciplinare era altresì stabilito che il commissario esaminasse e approvasse i citati progetti in tempi pari al 50 per cento di quelli assegnati per la progettazione in maniera che tutto l'iter propedeutico all'appalto si completasse nel tempo massimo di 150 giorni in tempi consoni con lo stato di emergenza;

nel disciplinare medesimo era anche stabilito che, in caso di ritardo massimo di 30 giorni dalle scadenze citate da parte dei soggetti aggiudicatari, il Commissario delegato aveva facoltà di sciogliere ogni rapporto contrattuale con gli inadempimenti, senza onere alcuno;

le procedure concorsuali duravano fino al 27 marzo 2000, data alla quale il Commissario delegato affidava formalmente le progettazioni ed i servizi di ingegneria più volte citati e che pertanto da questa data iniziavano i connessi tempi di consegna;

alla data odierna nulla risulta ancora approvato e, conseguentemente, che nessuna delle opere previste sia stata appaltata;

come d'altro canto più volte riferito dai giornali e dalle televisioni nazionali, in ogni occasione di eventi meteorici anche di non eccezionale entità nei comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano, S. Felice a Cancellò scatta l'allarme di temuta alluvione e di pericolo per la vita ed i beni della popolazione rendendosi talvolta finanche necessaria predisporre la relativa evacuazione, e non è pertanto possibile riprendere le normali condizioni di vita;

il commissario delegato si avvale di un vice-commissario, di commissioni consultive, di esperti di vario genere nonché di una struttura, che, ad avviso dell'interrogante, appare del tutto pleonastica e ridondante rispetto alla scarsità delle attività finora messe in essere e dei ritardi accumulati —:

se ritenga ammissibile, anche sotto il profilo umano, che le popolazioni dei comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano, già così duramente colpite nei loro affetti per le centinaia di vittime degli eventi alluvionali del 1998, debbano ancora vivere, a quasi cinque anni da detti tragici eventi, in condizioni di precarietà e di pericolo per la loro vita ogni qualvolta si verificano eventi di pioggia;

se non ritenga di rimuovere il commissario delegato, il vice-commissario, i vari consulenti e la struttura commissariale che, palesemente, ad avviso dell'interrogante, ha dato ampia prova di incapacità tecnico-amministrativa nel gestire un delicatissimo problema di tutela dell'ambiente e del territorio dai rischi idrogeologici, affidando ad altri soggetti, anche in via ordinaria, la realizzazione degli interventi operativi;

quali azioni di vigilanza e controllo abbia finora esercitato il dipartimento della protezione civile, la cui attività appare esorbitare da quella che la vigente legislazione gli assegna relativamente ai soli interventi immediati e di emergenza, ma non certo estendibile alla gestione finora quasi quinquennale dell'emergenza in questione;

se non ritenga indispensabile istituire con ogni urgenza una commissione di inchiesta tecnico-amministrativo-contabile che dia conto delle motivazioni della incuria, della sottovalutazione del rischio e dei possibili sprechi finanziari che potrebbero fin d'ora adombrarsi;

quali siano i motivi dei ritardi accumulati nella approvazione delle progettazioni;

se i soggetti affidatari delle progettazioni abbiano o meno ottemperato agli obblighi contrattuali delle date di consegna dei progetti e, se inadempienti, quali provvedimenti il commissario delegato abbia adottato in merito;

quali tempi possano essere previsti per l'appalto e la realizzazione delle opere intese alla messa in sicurezza del territorio;

quali siano il numero e le qualificazioni professionali dei componenti della struttura commissariale e delle varie commissioni di esperti che la supportano e a quanto siano finora ammontate le spese della struttura e gli emolumenti finora versati al vice-Commissario nonché agli esperti prima detti. (3-02270)

Interrogazioni a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile scorso il Ministero del turismo romeno avrebbe inviato una nota, fra gli altri, al Consorzio alberghiero Assohotels-Confesercenti Cesenate, nella quale venivano segnalate le difficoltà sorte in merito all'ingresso di cittadini romeni, rientranti nelle quote, che dovranno essere impiegati nelle imprese turistiche;

sembrerebbe che il rallentamento nella concessione dei permessi di lavoro sia concentrato nelle strutture burocratiche del nostro Paese, in particolare negli uffici delle forze dell'ordine competenti;

la situazione sarebbe tale da non potersi garantire l'arrivo dei lavoratori in tempo utile per la stagione turistica, ormai alle porte;

la Romania è area geografica che rappresenta una parte relevantissima della manodopera utilizzata in tali imprese ed in tutto il territorio nazionale italiano;

se non si risolvesse in tempo utile la questione si recherebbe un grave danno, economico ed organizzativo, e si penalizzerebbe fortemente una stagione turistica già colpita dalle condizioni economiche europee —:

quali provvedimenti intendano intraprendere al fine di verificare la correttezza del dato trasmesso dal dicastero romeno e, nell'eventualità della sua esattezza, al fine di accelerare l'iter delle procedure onde evitare un grave pregiudizio economico alle nostre imprese.

(4-06247)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 il signor Fiumanò Attilio di Domodossola (Verbania) aderiva al progetto di sperimentazione di nuove forme di vendita di giornali, come da articolo 1 della legge 13 aprile 1999, n. 108;

il comune dava l'assenso dovuto;

la legge n. 108 del 1999, dopo 18 mesi di sperimentazione, divenne definitiva e la sperimentazione è risultata positiva, pur avendo a disposizione solo cinque quotidiani;

il decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, sancisce la concessione definitiva della vendita di giornali e riviste, a tutti coloro che hanno portato a termine la sperimentazione;

il comune di Domodossola rilasciava la definitiva licenza di vendita;

ad oggi però non risulta consegnato un congruo numero di pubblicazioni per la vendita —:

se non ritenga che, per dare effettiva attuazione alla legge n. 108 del 1999, sia opportuno adottare iniziative normative volte a rendere disponibili per i titolari di licenza un congruo numero di pubblicazioni da porre in vendita. (4-06256)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Picca Diana, nata a Benevento il 6 luglio 1966 e residente in Gattico (Novara), Via Cascinetta Interna, n. 21, in data 12 marzo 2001 ha contratto matrimonio con il dottor Rodriguez Fernandez Abraham Emmanuel, nato a Matanzas (Cuba) il 22 ottobre 1963 ed ivi residente in Calle 129 13 Plantas, Piso 6 Apto 13 Playa Matanzas, laureato in medicina nel 1987 e specializzato in medicina generale integrale dal 1995, e da quindici anni esercente la professione medica con un salario mensile di 25 dollari;

il medico cubano, dopo la celebrazione del matrimonio, ha inoltrato domanda per poter espatriare e per poter vivere con la signora Picca Diana;

la commissione provinciale della salute di Matanzas non soltanto ha respinto la domanda, ma ha disposto, per punizione, che il medico si rechi al lavoro in una sede disagiata ad una distanza di 115 chilometri dalla sua residenza per un periodo di tre anni;

il salario mensile di 25 dollari non è sufficiente neppure a pagare le spese di viaggio;

la signora Picca Diana, costretta a sobbarcarsi viaggi intercontinentali per poter vedere per pochi giorni il marito, è ora al settimo mese di gravidanza;

la documentazione medica comprovante la gravidanza è stata inoltrata alla commissione provinciale della salute di Matanzas che in linea con la politica liberticida del governo di Fidel Castro, non ha ritenuto la nascita di un figlio motivo valido per anticipare il diritto del padre ad espatriare per vivere, ove ritiene opportuno, con moglie e figlia;

l'ambasciatore italiano a L'Avana dottor Elio Menzione ha attivato, purtroppo senza successo, tutte le procedure per ottenere l'autorizzazione delle autorità cubane all'espatrio da parte del dottor Rodriguez;

trattasi di una profonda lesione dei diritti fondamentali di due coniugi e, a partire dal prossimo mese di luglio, di una lesione disumana al diritto della nascita di godere della presenza e dell'affetto del padre —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti del governo cubano per consentire il ricongiungimento dei due coniugi, anche e soprattutto in ragione dell'imminente nascita della loro bimba, prevista per il prossimo mese di luglio. (3-02273)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la regione Friuli-Venezia Giulia, in data 6 aprile 2003, ha dato comunicazione,

ad oggi però non risulta consegnato un congruo numero di pubblicazioni per la vendita —:

se non ritenga che, per dare effettiva attuazione alla legge n. 108 del 1999, sia opportuno adottare iniziative normative volte a rendere disponibili per i titolari di licenza un congruo numero di pubblicazioni da porre in vendita. (4-06256)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Picca Diana, nata a Benevento il 6 luglio 1966 e residente in Gattico (Novara), Via Cascinetta Interna, n. 21, in data 12 marzo 2001 ha contratto matrimonio con il dottor Rodriguez Fernandez Abraham Emmanuel, nato a Matanzas (Cuba) il 22 ottobre 1963 ed ivi residente in Calle 129 13 Plantas, Piso 6 Apto 13 Playa Matanzas, laureato in medicina nel 1987 e specializzato in medicina generale integrale dal 1995, e da quindici anni esercente la professione medica con un salario mensile di 25 dollari;

il medico cubano, dopo la celebrazione del matrimonio, ha inoltrato domanda per poter espatriare e per poter vivere con la signora Picca Diana;

la commissione provinciale della salute di Matanzas non soltanto ha respinto la domanda, ma ha disposto, per punizione, che il medico si rechi al lavoro in una sede disagiata ad una distanza di 115 chilometri dalla sua residenza per un periodo di tre anni;

il salario mensile di 25 dollari non è sufficiente neppure a pagare le spese di viaggio;

la signora Picca Diana, costretta a sobbarcarsi viaggi intercontinentali per poter vedere per pochi giorni il marito, è ora al settimo mese di gravidanza;

la documentazione medica comprovante la gravidanza è stata inoltrata alla commissione provinciale della salute di Matanzas che in linea con la politica liberticida del governo di Fidel Castro, non ha ritenuto la nascita di un figlio motivo valido per anticipare il diritto del padre ad espatriare per vivere, ove ritiene opportuno, con moglie e figlia;

l'ambasciatore italiano a L'Avana dottor Elio Menzione ha attivato, purtroppo senza successo, tutte le procedure per ottenere l'autorizzazione delle autorità cubane all'espatrio da parte del dottor Rodriguez;

trattasi di una profonda lesione dei diritti fondamentali di due coniugi e, a partire dal prossimo mese di luglio, di una lesione disumana al diritto della nascita di godere della presenza e dell'affetto del padre —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti del governo cubano per consentire il ricongiungimento dei due coniugi, anche e soprattutto in ragione dell'imminente nascita della loro bimba, prevista per il prossimo mese di luglio. (3-02273)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la regione Friuli-Venezia Giulia, in data 6 aprile 2003, ha dato comunicazione,

ad oggi però non risulta consegnato un congruo numero di pubblicazioni per la vendita —:

se non ritenga che, per dare effettiva attuazione alla legge n. 108 del 1999, sia opportuno adottare iniziative normative volte a rendere disponibili per i titolari di licenza un congruo numero di pubblicazioni da porre in vendita. (4-06256)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Picca Diana, nata a Benevento il 6 luglio 1966 e residente in Gattico (Novara), Via Cascinetta Interna, n. 21, in data 12 marzo 2001 ha contratto matrimonio con il dottor Rodriguez Fernandez Abraham Emmanuel, nato a Matanzas (Cuba) il 22 ottobre 1963 ed ivi residente in Calle 129 13 Plantas, Piso 6 Apto 13 Playa Matanzas, laureato in medicina nel 1987 e specializzato in medicina generale integrale dal 1995, e da quindici anni esercente la professione medica con un salario mensile di 25 dollari;

il medico cubano, dopo la celebrazione del matrimonio, ha inoltrato domanda per poter espatriare e per poter vivere con la signora Picca Diana;

la commissione provinciale della salute di Matanzas non soltanto ha respinto la domanda, ma ha disposto, per punizione, che il medico si rechi al lavoro in una sede disagiata ad una distanza di 115 chilometri dalla sua residenza per un periodo di tre anni;

il salario mensile di 25 dollari non è sufficiente neppure a pagare le spese di viaggio;

la signora Picca Diana, costretta a sobbarcarsi viaggi intercontinentali per poter vedere per pochi giorni il marito, è ora al settimo mese di gravidanza;

la documentazione medica comprovante la gravidanza è stata inoltrata alla commissione provinciale della salute di Matanzas che in linea con la politica liberticida del governo di Fidel Castro, non ha ritenuto la nascita di un figlio motivo valido per anticipare il diritto del padre ad espatriare per vivere, ove ritiene opportuno, con moglie e figlia;

l'ambasciatore italiano a L'Avana dottor Elio Menzione ha attivato, purtroppo senza successo, tutte le procedure per ottenere l'autorizzazione delle autorità cubane all'espatrio da parte del dottor Rodriguez;

trattasi di una profonda lesione dei diritti fondamentali di due coniugi e, a partire dal prossimo mese di luglio, di una lesione disumana al diritto della nascita di godere della presenza e dell'affetto del padre —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti del governo cubano per consentire il ricongiungimento dei due coniugi, anche e soprattutto in ragione dell'imminente nascita della loro bimba, prevista per il prossimo mese di luglio. (3-02273)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la regione Friuli-Venezia Giulia, in data 6 aprile 2003, ha dato comunicazione,

a mezzo stampa, del procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto preliminare denominato « Penetrazione nord di Trieste: collegamento in galleria da Prosecco al Porto Vecchio e sottopasso della città per riallaccio alla grande viabilità triestina »;

l'opera, ai sensi della legge n. 443 del 21 dicembre 2001 (cosiddetta « legge obiettivo ») e del successivo decreto legislativo di attuazione n. 190 del 20 agosto 2002, è prevista al numero 3 dell'intesa generale quadro tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Friuli-Venezia Giulia stipulata il 20 settembre 2002;

la realizzazione del progetto così come proposto opererebbe delle trasformazioni territoriali notevolissime ed andrebbe ad incidere negativamente sulla qualità della vita dei cittadini in termini di impatto ambientale e di incremento dell'inquinamento acustico ed atmosferico e comporterebbe pesantissimi costi sociali per le molteplici azioni di esproprio, asservimento e occupazione di terreni ed edifici privati;

lo « Studio di impatto ambientale » non avrebbe previsto delle alternative tecniche alla proposta formulata;

tale adempimento è espressamente disciplinato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 (Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale) che all'articolo 4 dispone la descrizione delle « motivazioni tecniche della scelta progettuale e delle principali alternative prese in esame »;

il consiglio della VI circoscrizione amministrativa del comune di Trieste, in data 14 aprile 2003, ha deliberato all'unanimità la richiesta di sospensiva « a seguito delle gravi carenze procedurali e progettuali riscontrate »;

tale richiesta, notificata alla direzione regionale dell'ambiente, non è stata accolta con la motivazione che « gli interes-

sati devono inviare tutte le comunicazioni formali al competente ministero dell'ambiente »;

a riprova delle preoccupazioni generate nell'opinione pubblica cittadina, gli organi di informazione locali ospitano, ormai quotidianamente, un numero elevatissimo e crescente di richieste di maggiori chiarimenti e maggiore chiarezza, perplessità e proteste —:

se i Ministri siano a conoscenza dei dettagli del progetto e della diffusa contrarietà a tale realizzazione manifestata dall'opinione pubblica triestina;

se il progetto risponda a tutte le attuali procedure previste dal VIA;

se, vista la spesa rilevante del progetto, queste risorse non potrebbero essere utilmente impiegate per la realizzazione di altri progetti legati allo sviluppo armonico di pianificazione territoriale, in senso sociale, urbanistico, considerato che ai legittimi interessi del territorio è venuto meno il sostegno del governo nazionale (per esempio il mancato rifinanziamento del Fondo Trieste) per dichiarate ragioni di bilancio.

(2-00744) « Illy, Damiani, Boato ».

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la regione Friuli-Venezia Giulia, con avviso del 6 aprile 2003, pubblicato sul quotidiano *Il Piccolo*, ha dato a tutti gli interessati comunicazione formale dell'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativamente al progetto preliminare della « Penetrazione nord di Trieste: collegamento in galleria da Prosecco al Porto Vecchio e sottopasso della città per riallaccio alla Grande Viabilità Triestina » opera del valore presunto di 1.500.000 euro;

in esito alla richiesta di sospensiva formulata dal consiglio della VI circoscrizione amministrativa del comune di Trieste, deliberata all'unanimità in data 14 aprile a seguito delle gravi carenze procedurali e progettuali riscontrate oggettivamente dai consiglieri e puntualmente notificata a mezzo ufficiale giudiziario alla direzione regionale dell'ambiente — servizio per la valutazione dell'impatto ambientale — ufficio competente a ricevere « istanze, pareri e osservazioni » inerenti il progetto, come indicato chiaramente nell'avviso pubblicato — il direttore del servizio per la valutazione d'impatto ambientale dottor ingegner Paolo Cartagine, ha risposto in data 18 aprile 2003 al presidente della commissione urbanistica della VI circoscrizione che la loro richiesta di sospensiva non poteva venir accolta, affermando contestualmente che « gli interessati debbano inviare tutte le comunicazioni formali al competente Ministero dell'ambiente », creando con un tanto non poco sconcerto tra la popolazione interessata a produrre, nei termini stabiliti per legge, le loro osservazioni —:

se non ritenga che tale atto violi apertamente le attuali procedure di VIA, impedendo di fatto a tutti coloro che avessero già presentato le loro osservazioni di poterle ripresentare in tempo utile al sunnominato ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, a fronte dell'esiguità del tempo ancora disponibile;

se non ritenga opportuno, a fronte delle gravi carenze riscontrate, prorogare immediatamente i termini di presentazione delle osservazioni sull'impatto ambientale, in considerazione del fatto che — altrimenti — verrebbero microscopicamente lesi i diritti dei cittadini, che il legislatore ha inteso invece salvaguardare proprio con l'istituzione della procedura stessa della VIA, garantendo così il corretto rispetto dei termini imposti per legge;

quali iniziative di propria competenza ritenga opportuno assumere, a fronte delle gravi carenze procedurali e progettuali riscontrate oggettivamente dai sunnominati consiglieri. (4-06246)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'emergenza rifiuti in Campania è tale da aver determinato il rinnovo della dichiarazione dello stato di emergenza;

la dichiarazione dello stato di emergenza trova applicazione con l'emanazione di una ordinanza interministeriale attraverso la quale è stato individuato e nominato quale Commissario di Governo il Presidente della giunta regionale, Antonio Bassolino;

tra i poteri esercitati dalla struttura commissariale vi è stato anche quello di autorizzare impianti di tritovagliatura, biostabilizzazione, eco-imbballaggio dei rifiuti solidi urbani destinati agli impianti per la produzione del CDR non ancora attivati;

l'esercizio di tali poteri ha portato scarsissimi risultati a fronte di una spesa elevatissima;

tali poteri sono stati esercitati anche dal sub-commissario Facchi attraverso l'emanazione di ordinanze a propria firma;

l'onere di tali spese è stato coperto con un intervento economico della struttura commissariale —:

se vi sia stato un controllo sugli affidamenti privatistici riguardo allo smaltimento rifiuti e, in caso affermativo, quali siano i risultati di tali controlli;

se, in particolare, sia stata svolta una gara pubblica per la scelta di un impianto di proprietà della ditta Pellini srl per le operazioni di tritovagliatura ed eco-imbballaggio per un costo, interamente a carico del Commissario di Governo, dal 15 luglio 2001 al 15 settembre 2002, di oltre 2.000.000 di euro (quattro miliardi di vecchie lire);

se risulti che tale impianto sia idoneo alle necessità individuate dal Commissario

di Governo o se, invece, lo stesso impianto sia soggetto a continui lavori di riparazione;

se risulti vero che siano stati smaltiti ed inceneriti rifiuti speciali e pericolosi nell'impianto di tritovagliatura ed eco-
imballaggio. (4-06252)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'emergenza rifiuti in Campania è tale da aver determinato il rinnovo della dichiarazione dello stato di emergenza;

la dichiarazione dello stato di emergenza trova applicazione con l'emanazione di una ordinanza interministeriale attraverso la quale è stato individuato e nominato quale Commissario di Governo il presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino;

l'opera della struttura commissariale ha portato scarsissimi risultati nel campo della raccolta differenziata e dello smaltimento dei rifiuti stessi;

nel gennaio 2001, per l'emergenza rifiuti il comune di Gragnano (Napoli) ha reperito un'area di circa 5.000 metri quadrati da adibire a sito di stoccaggio provvisorio per la quale sono stati effettuati lavori di impermeabilizzazione e noleggiati n. 36 cassoni;

nel suddetto sito sono stati stoccati circa 2.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani ma ad oggi il comune di Gragnano è uno dei pochi comuni che ancora non è stato liberato dagli rsu giacenti nel sito stesso;

questo ha comportato per oltre due anni l'obbligo da parte del comune di Gragnano del pagamento del fitto del sito e del noleggio dei cassoni con un costo per l'Ente di oltre 250.000 euro (500.000.000 di vecchie lire) senza nessun onere da parte del Commissario di Governo;

nonostante numerose sollecitazioni inviate dal sindaco di Gragnano al sub commissario Facchi nessun intervento è stato assicurato dalla struttura commissariale e ciò comporta gravi danni per l'amministrazione comunale e per il territorio di Gragnano;

a ciò tutto ciò va aggiunto che qualora il sito venisse finalmente liberato i cassoni dopo oltre due anni saranno irrecuperabili ed il sito stesso avrà bisogno di un risanamento ambientale costosissimo —:

quali iniziative intenda assumere per eliminare la sopramenzionata situazione di grave rischio ambientale;

se corrisponda al vero che, nel caso di specie, la struttura commissariale non abbia provveduto a sostenere gli oneri dell'emergenza rifiuti e, in caso affermativo, quali ne siano i motivi;

quale sia, in termini più generali, il grado di discrezionalità che l'ordinamento attribuisce al *sub* commissario con riferimento alle modalità di impiego dei fondi a disposizione della struttura commissariale. (4-06253)

SQUEGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 maggio 2003, il Ministro Matteoli ha risposto in aula all'interrogazione La Russa n. 3-02259, illustrata in aula dall'onorevole Antonio Pezzella;

nella risposta il Ministro Matteoli ha affermato che in Campania «risulta vigente al piano regolatore di gestione dei rifiuti, affrontato ed approvato dal Commissario delegato, Presidente della regione Rastrelli sin dal giugno 1997»;

nella risposta il Ministro ha comunicato altresì che in data 2 maggio 2003 si è tenuta presso la Presidenza del Consiglio una riunione alla quale hanno partecipato il Presidente Berlusconi, il Ministro del-

l'interno, il Sottosegretario Letta, il Ministro dell'ambiente e il Presidente della regione Campania, Bassolino;

in questa riunione si è convenuto « sull'assoluta necessità di procedere alla realizzazione di termovalorizzatori previsti dal Piano Regolatore di gestione dei rifiuti »;

in sede di replica l'onorevole Pezzella riferendosi al piano approvato dal Presidente Rastrelli nel 1996, afferma « ... questo piano è stato stravolto e mai posto a conoscenza né dell'Unione europea, né del Ministero, né del Governo » -:

se risulti al Ministero che vi sia stato effettivamente uno stravolgimento » del piano-Rastrelli operato dal Presidente Bassolino;

in caso affermativo in che cosa consista questo stravolgimento e quale sia la posizione del Ministro in merito a questo « stravolgimento ». (4-06259)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

MAZZONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi cinque anni in Italia sono andate via dal Mezzogiorno oltre 700 mila persone in maggioranza trasferite al nord per motivi di lavoro;

numerosi sono gli incidenti stradali occorsi a lavoratori del sud che periodicamente rientrano nelle proprie famiglie;

numerose sentenze della magistratura del lavoro hanno ampliato ed arricchito la nozione di « occasione di lavoro » adeguandola alla realtà economica e sociale in cui è inserito ed opera il lavoratore provocando una modifica sostanziale della tutela infortunistica -:

se il Governo intenda adottare le opportune iniziative normative per aggior-

nare il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, equiparando il lavoratore emigrato al commesso viaggiatore tutelato in caso d'incidente stradale. (3-02272)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SORO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'assenza di una rete di distribuzione del gas metano in Sardegna obbliga le imprese isolate a sostenere spese energetiche superiori rispetto alle imprese di altre regioni d'Italia che possono usufruire di tale rete;

al fine di ovviare a tale grave situazione nella finanziaria 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388) era stata prevista a favore delle piccole e medie imprese sarde la concessione di un credito d'imposta, per gli esercizi 2000 e 2001, ammontante al massimo al 60 per cento delle spese da queste sostenute per l'acquisto di combustibili liquidi (oli combustibili) e GPL combustione;

tali fonti energetiche, come noto, sono più costose del gas metano e pertanto espongono le imprese locali a considerevoli sovraccosti di gestione;

l'agevolazione fiscale in oggetto, però, non è stata sinora concessa né ciò potrà avvenire in futuro;

la Commissione europea ha infatti stabilito con decisione, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea in data 8 aprile 2003, che il regime di aiuti previsto dalla legge n. 388 del 2000, in favore della riduzione delle spese energetiche delle piccole e medie imprese della regione Sardegna, è incompatibile con il mercato comune;

nella parte motiva della decisione viene detto chiaramente che le autorità italiane non sono state in grado di fornire informazioni sull'assenza in Sardegna di fonti energetiche alternative economicamente valide al gas naturale e che, più in

l'interno, il Sottosegretario Letta, il Ministro dell'ambiente e il Presidente della regione Campania, Bassolino;

in questa riunione si è convenuto « sull'assoluta necessità di procedere alla realizzazione di termovalorizzatori previsti dal Piano Regolatore di gestione dei rifiuti »;

in sede di replica l'onorevole Pezzella riferendosi al piano approvato dal Presidente Rastrelli nel 1996, afferma « ... questo piano è stato stravolto e mai posto a conoscenza né dell'Unione europea, né del Ministero, né del Governo » -:

se risulti al Ministero che vi sia stato effettivamente uno stravolgimento » del piano-Rastrelli operato dal Presidente Bassolino;

in caso affermativo in che cosa consista questo stravolgimento e quale sia la posizione del Ministro in merito a questo « stravolgimento ». (4-06259)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

MAZZONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi cinque anni in Italia sono andate via dal Mezzogiorno oltre 700 mila persone in maggioranza trasferite al nord per motivi di lavoro;

numerosi sono gli incidenti stradali occorsi a lavoratori del sud che periodicamente rientrano nelle proprie famiglie;

numerose sentenze della magistratura del lavoro hanno ampliato ed arricchito la nozione di « occasione di lavoro » adeguandola alla realtà economica e sociale in cui è inserito ed opera il lavoratore provocando una modifica sostanziale della tutela infortunistica -:

se il Governo intenda adottare le opportune iniziative normative per aggior-

nare il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, equiparando il lavoratore emigrato al commesso viaggiatore tutelato in caso d'incidente stradale. (3-02272)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SORO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'assenza di una rete di distribuzione del gas metano in Sardegna obbliga le imprese isolate a sostenere spese energetiche superiori rispetto alle imprese di altre regioni d'Italia che possono usufruire di tale rete;

al fine di ovviare a tale grave situazione nella finanziaria 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388) era stata prevista a favore delle piccole e medie imprese sarde la concessione di un credito d'imposta, per gli esercizi 2000 e 2001, ammontante al massimo al 60 per cento delle spese da queste sostenute per l'acquisto di combustibili liquidi (oli combustibili) e GPL combustione;

tali fonti energetiche, come noto, sono più costose del gas metano e pertanto espongono le imprese locali a considerevoli sovraccosti di gestione;

l'agevolazione fiscale in oggetto, però, non è stata sinora concessa né ciò potrà avvenire in futuro;

la Commissione europea ha infatti stabilito con decisione, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea in data 8 aprile 2003, che il regime di aiuti previsto dalla legge n. 388 del 2000, in favore della riduzione delle spese energetiche delle piccole e medie imprese della regione Sardegna, è incompatibile con il mercato comune;

nella parte motiva della decisione viene detto chiaramente che le autorità italiane non sono state in grado di fornire informazioni sull'assenza in Sardegna di fonti energetiche alternative economicamente valide al gas naturale e che, più in

generale, è mancata un'adeguata giustificazione delle agevolazioni fiscali in funzione del loro contributo allo sviluppo regionale;

la richiamata omissione costituisce ad avviso dell'interrogante una negligenza grave e ingiustificabile e contrasta con gli impegni recentemente assunti dal Ministro delle attività produttive con i rappresentanti della regione Sardegna, in ordine alla soluzione del problema energetico nell'isola;

le imprese sarde finiscono ancora una volta per pagare *deficit* infrastrutturali (l'inesistenza di una rete di metanizzazione) e l'incapacità del Governo di far emergere in ambito comunitario i gravi problemi che quotidianamente si trovano a dover affrontare le PMI operanti nei settori agroalimentare, tessile, dell'abbigliamento, cartario, chimico, petrolchimico, dei materiali da costruzione, del vetro e della ceramica, meccanico, a causa delle carenze del sistema energetico italiano;

occorre pertanto, come ribadito anche dal CNEL nel documento « Sistema energetico italiano: la rete infrastrutturale ed il processo di liberalizzazione » del 23 aprile 2003, individuare sistemi di compensazione tali da impedire la penalizzazione della clientela (utenti privati e imprese) residente in aree economicamente meno favorevoli per l'attività di distribuzione, con particolare attenzione alle aree montane e alla Sardegna —:

quali iniziative intenda assumere per compensare le PMI della regione Sardegna dei sovraccosti sostenuti e da sostenersi per effetto dell'utilizzazione di fonti energetiche più costose rispetto al gas metano;

se non intenda dare effettiva e tempestiva attuazione al programma di metanizzazione della Sardegna. (5-01964)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Pesaro si svolge la Mostra internazionale del Nuovo Cinema, giunta alla 39^a edizione che si svolgerà dal 20 al 28 giugno 2003;

si tratta di una rassegna prestigiosa, seguita con molta partecipazione da critica e pubblico;

la rassegna ha ospitato, in quasi quarant'anni, le nuove esperienze cinematografiche di tutto il mondo;

il prestigio della mostra è testimoniata da innumerevoli attestazioni che ne hanno caratterizzato lo svolgimento;

pur troppo, nonostante la scrupolosa gestione e la ricerca di contenere i costi, il Ministero per i beni e le attività culturali ha improvvisamente, a programma già definito, ridotto fortemente il contributo annuale (da 830 a 530 milioni di vecchie lire per l'anno corrente);

tale drastico taglio pregiudica il pieno svolgimento dell'edizione 2003 e minaccia la stessa sopravvivenza della rassegna —:

se non ritenga, in considerazione della peculiarità e dei meriti culturali della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, di adottare iniziative normative volte a ripristinare il contributo finanziario, consentendo così il regolare svolgimento di una rassegna che ha conquistato largo consenso nel panorama culturale italiano.

(5-01961)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 4-00913 del 9 ottobre 2001, rimasto senza risposta alcuna, il sottoscritto (rappresen-

generale, è mancata un'adeguata giustificazione delle agevolazioni fiscali in funzione del loro contributo allo sviluppo regionale;

la richiamata omissione costituisce ad avviso dell'interrogante una negligenza grave e ingiustificabile e contrasta con gli impegni recentemente assunti dal Ministro delle attività produttive con i rappresentanti della regione Sardegna, in ordine alla soluzione del problema energetico nell'isola;

le imprese sarde finiscono ancora una volta per pagare *deficit* infrastrutturali (l'inesistenza di una rete di metanizzazione) e l'incapacità del Governo di far emergere in ambito comunitario i gravi problemi che quotidianamente si trovano a dover affrontare le PMI operanti nei settori agroalimentare, tessile, dell'abbigliamento, cartario, chimico, petrolchimico, dei materiali da costruzione, del vetro e della ceramica, meccanico, a causa delle carenze del sistema energetico italiano;

occorre pertanto, come ribadito anche dal CNEL nel documento « Sistema energetico italiano: la rete infrastrutturale ed il processo di liberalizzazione » del 23 aprile 2003, individuare sistemi di compensazione tali da impedire la penalizzazione della clientela (utenti privati e imprese) residente in aree economicamente meno favorevoli per l'attività di distribuzione, con particolare attenzione alle aree montane e alla Sardegna —:

quali iniziative intenda assumere per compensare le PMI della regione Sardegna dei sovraccosti sostenuti e da sostenersi per effetto dell'utilizzazione di fonti energetiche più costose rispetto al gas metano;

se non intenda dare effettiva e tempestiva attuazione al programma di metanizzazione della Sardegna. (5-01964)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Pesaro si svolge la Mostra internazionale del Nuovo Cinema, giunta alla 39^a edizione che si svolgerà dal 20 al 28 giugno 2003;

si tratta di una rassegna prestigiosa, seguita con molta partecipazione da critica e pubblico;

la rassegna ha ospitato, in quasi quarant'anni, le nuove esperienze cinematografiche di tutto il mondo;

il prestigio della mostra è testimoniata da innumerevoli attestazioni che ne hanno caratterizzato lo svolgimento;

pur troppo, nonostante la scrupolosa gestione e la ricerca di contenere i costi, il Ministero per i beni e le attività culturali ha improvvisamente, a programma già definito, ridotto fortemente il contributo annuale (da 830 a 530 milioni di vecchie lire per l'anno corrente);

tale drastico taglio pregiudica il pieno svolgimento dell'edizione 2003 e minaccia la stessa sopravvivenza della rassegna —:

se non ritenga, in considerazione della peculiarità e dei meriti culturali della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, di adottare iniziative normative volte a ripristinare il contributo finanziario, consentendo così il regolare svolgimento di una rassegna che ha conquistato largo consenso nel panorama culturale italiano.

(5-01961)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 4-00913 del 9 ottobre 2001, rimasto senza risposta alcuna, il sottoscritto (rappresen-

tava la situazione degradata in cui versavano all'epoca importantissimi reperti archeologici venuti alla luce a seguito di scavi condotti dalla Soprintendenza archeologica in Setteville di Guidonia, sulla Via Tiburtina all'altezza del nuovo Centro Agroalimentare Romano;

tali scavi si erano resi necessari in quanto il progetto esecutivo della viabilità interessante il CAR era stato redatto senza tener conto della notoria presenza nel sottosuolo di importanti testimonianze archeologiche;

nell'accordo di programma sottoscritto in sede di conferenza di servizi il CAR al fine di ottenere le autorizzazioni necessarie alla sistemazione viaria, si era impegnato a finanziare lo scavo sistematico di tutte le presenze archeologiche individuate nell'area, da eseguire in contemporanea con i lavori di costruzione del Centro, a valorizzarle e renderle pienamente fruibili nel contesto del progetto;

nella zona la soprintendenza archeologica ha riportato alla luce tre ville romane e due necropoli di notevole interesse e che allo stato sono completamente abbandonate;

nel frattempo il Centro Agroalimentare Romano ha inaugurato le proprie strutture abbandonando i lavori di sistemazione viaria e gli scavi ed i reperti sono rimasti alla mercè di tutti, nonostante i precisi impegni assunti nell'accordo di programma —:

quali iniziative intenda assumere il ministero per ottenere l'ottemperanza da parte del CAR ai precisi impegni assunti in sede di accordo di programma e tesi alla conservazione e valorizzazione dei reperti archeologici rinvenuti *in loco*. (4-06257)

GIANFRANCO CONTE, ANNA MARIA LEONE e RICCIOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali — dipartimento spettacolo — ha

contribuito con un ingente finanziamento alla produzione del film « Piazza delle cinque lune » regia di Renzo Martinelli, prodotto con la partecipazione dell'Istituto Luce, nel quale viene rappresentata come verità la circostanza che l'assassinio di Aldo Moro sia avvenuto ad opera dei servizi segreti italiani, in accordo con la CIA e che gli assassini siano agenti della CIA e non brigatisti rossi —:

con quali criteri sia stato accordato un finanziamento pubblico ad un film in cui si rappresenta, come dato storico, che un organo dello Stato abbia assassinato un suo alto esponente. (4-06258)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

al professor Marco Biagi contemporaneamente alla nomina a consulente del Ministero del lavoro nel ruolo che fu già di Massimo D'Antona, a sua volta barbaramente ucciso dalle BR nel 1999, viene revocata la scorta;

assunto questo incarico, il professor Marco Biagi riceve telefonate anonime con minacce di morte: « Sappiamo dove sei »; « Adesso che non hai più gli angeli custodi, ti ammazziamo ». Di queste minacce avverte la Questura di Bologna e sporge denuncia contro ignoti;

la denuncia archiviata un mese prima che Biagi sia trucidato viene ritenuta infondata in quanto nei tabulati forniti da Telecom Italia non c'è traccia delle telefonate minatorie ricevute dal professore. Fatalmente, in base a quella evidenza il giuslavorista è ritenuto poco credibile: un mitomane o un simulatore;

tava la situazione degradata in cui versavano all'epoca importantissimi reperti archeologici venuti alla luce a seguito di scavi condotti dalla Soprintendenza archeologica in Setteville di Guidonia, sulla Via Tiburtina all'altezza del nuovo Centro Agroalimentare Romano;

tali scavi si erano resi necessari in quanto il progetto esecutivo della viabilità interessante il CAR era stato redatto senza tener conto della notoria presenza nel sottosuolo di importanti testimonianze archeologiche;

nell'accordo di programma sottoscritto in sede di conferenza di servizi il CAR al fine di ottenere le autorizzazioni necessarie alla sistemazione viaria, si era impegnato a finanziare lo scavo sistematico di tutte le presenze archeologiche individuate nell'area, da eseguire in contemporanea con i lavori di costruzione del Centro, a valorizzarle e renderle pienamente fruibili nel contesto del progetto;

nella zona la soprintendenza archeologica ha riportato alla luce tre ville romane e due necropoli di notevole interesse e che allo stato sono completamente abbandonate;

nel frattempo il Centro Agroalimentare Romano ha inaugurato le proprie strutture abbandonando i lavori di sistemazione viaria e gli scavi ed i reperti sono rimasti alla mercè di tutti, nonostante i precisi impegni assunti nell'accordo di programma —:

quali iniziative intenda assumere il ministero per ottenere l'ottemperanza da parte del CAR ai precisi impegni assunti in sede di accordo di programma e tesi alla conservazione e valorizzazione dei reperti archeologici rinvenuti *in loco*. (4-06257)

GIANFRANCO CONTE, ANNA MARIA LEONE e RICCIOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali — dipartimento spettacolo — ha

contribuito con un ingente finanziamento alla produzione del film «Piazza delle cinque lune» regia di Renzo Martinelli, prodotto con la partecipazione dell'Istituto Luce, nel quale viene rappresentata come verità la circostanza che l'assassinio di Aldo Moro sia avvenuto ad opera dei servizi segreti italiani, in accordo con la CIA e che gli assassini siano agenti della CIA e non brigatisti rossi —:

con quali criteri sia stato accordato un finanziamento pubblico ad un film in cui si rappresenta, come dato storico, che un organo dello Stato abbia assassinato un suo alto esponente. (4-06258)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni*. — Per sapere — premesso che:

al professor Marco Biagi contemporaneamente alla nomina a consulente del Ministero del lavoro nel ruolo che fu già di Massimo D'Antona, a sua volta barbaramente ucciso dalle BR nel 1999, viene revocata la scorta;

assunto questo incarico, il professor Marco Biagi riceve telefonate anonime con minacce di morte: «Sappiamo dove sei»; «Adesso che non hai più gli angeli custodi, ti ammazziamo». Di queste minacce avverte la Questura di Bologna e sporge denuncia contro ignoti;

la denuncia archiviata un mese prima che Biagi sia trucidato viene ritenuta infondata in quanto nei tabulati forniti da Telecom Italia non c'è traccia delle telefonate minatorie ricevute dal professore. Fatalmente, in base a quella evidenza il giuslavorista è ritenuto poco credibile: un mitomane o un simulatore;

lo conferma il fatto che quando il professor Marco Biagi per l'ennesima volta va in Questura a Bologna a chiedere protezione, giunge ad avere una discussione molto accesa con il capo della Digos locale, il quale perde la pazienza e gli dice che dai tabulati di Telecom Italia non risulta alcuna telefonata alle utenze, nelle date e nelle ore da lui segnalate;

il Questore di Bologna Romano Argenio, il Prefetto Sergio Iovino, Carlo De Stefano e Stefano Berrettoni capi dell'Antiterrorismo a Roma, sono indagati dalla Procura bolognese per la mancata concessione della scorta al professor Biagi, con l'imputazione del reato di cooperazione colposa in omicidio;

è di alcune settimane fa la conferma che il professor Marco Biagi, anche in questo caso, non aveva mentito. Nuovi tabulati telefonici confermano che quelle telefonate di minaccia Biagi le aveva davvero ricevute, contrariamente a quanto documentavano i primi tabulati forniti da Telecom. La sostanziale differenza è in quattro nuove utenze telefoniche dalle quali sarebbero partite le minacce e sulle quali stanno indagando i carabinieri del reparto operativo di Bologna;

i pm della Procura bolognese Giovanni Spinosa e Antonello Gustapane, che indagano sulla mancata scorta al professore, sono impegnati nella verifica dell'attendibilità dei tabulati forniti da Telecom Italia, I magistrati, con la collaborazione dei carabinieri, hanno sotto mentite spoglie aperto una nuova utenza telefonica per attivare una linea di telefonia fissa. I carabinieri per circa quaranta giorni hanno chiamato questa utenza « civetta » da diversi luoghi d'Italia e dall'estero, avvalendosi di tutti gli operatori telefonici nazionali e stranieri e annotando meticolosamente il luogo di partenza, la data, l'ora e la durata di ogni singola chiamata. Dai tabulati di Telecom Italia, unica proprietaria delle linee telefoniche e perciò registra anche le chiamate effettuate con altri gestori, emerge che per l'utenza « civetta » su cinquanta telefonate in uscita e

in entrata, annotate nel dettaglio dai carabinieri, ne risultano poco più del cinquanta per cento. Inoltre, alcune telefonate vengono registrate sui tabulati Telecom ad un orario diverso da quello in cui furono effettuate dai carabinieri;

ai fini dell'indagine effettuata dalla Procura bolognese i tabulati Telecom non documentano il traffico telefonico reale, perché incompleti e parziali;

sino ad un mese fa, prima dell'inchiesta della Procura di Bologna, nessun magistrato avrebbe messo in discussione la veridicità e l'esattezza dei tabulati forniti da Telecom. A Bologna esiste uno dei più grossi archivi nazionali dei dati relativi ai tabulati Telecom —;

se il Governo intenda impartire istruzioni ai propri uffici affinché eseguano adeguati controlli sull'esattezza e veridicità degli addebiti telefonici

se in base alla normativa vigente, in caso di contestazione in merito alle telefonate effettuate da un'utenza, quale strumento sia in possesso del cittadino per verificare l'esattezza e la veridicità della documentazione fornita da Telecom Italia.
(3-02267)

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1998 il settore telefonico avrebbe dovuto essere liberalizzato al fine di garantire la concorrenza fra i diversi gestori nell'offerta di telefonia fissa;

sono trascorsi cinque anni e per la telefonia fissa Telecom Italia rimane l'unico gestore che possa, in violazione della concorrenza, minacciare ed attuare il distacco della linea agli utenti. Infatti, se l'utente decide di rivolgersi ad un altro gestore è costretto in ogni caso a corrispondere, direttamente o indirettamente, il canone di linea a Telecom Italia. Gli utenti non possono scegliere tra gestori concorrenti che siano su un effettivo piano di parità;

il taglio della linea era una prerogativa dello Stato finché esso gestiva in monopolio il servizio telefonico e serviva a garantire l'ente statale dall'eventuale mancato pagamento del servizio da parte dell'utente. Si trattava di uno strumento eccezionale, attraverso il quale lo Stato tutelava un bene pubblico: il servizio di telefonia fissa;

a Telecom Italia è stato consegnato in monopolio quel bene pubblico, le linee telefoniche, concedendo in tal modo a una società privata di usufruire di un'entrata di oltre 4.000 milioni di euro ogni anno derivanti dal pagamento del canone di linea da parte degli abbonati (ogni cittadino paga infatti 350 mila lire all'anno per il canone);

l'interruzione della linea è utilizzato da Telecom Italia come strumento di pressione per ottenere dall'abbonato il pagamento dei cosiddetti servizi « aggiuntivi » che non vengono riconosciuti dagli utenti come traffico proprio (166, 899 709 Internet, 00 erotici, eccetera), non richiesti alla firma del contratto ma che sono addebitati fino a un costo di 1,50 euro al minuto + Iva;

il pagamento del canone di linea dovrebbe garantire all'utente il diritto alla linea telefonica. Contrariamente, per contestazioni sui servizi aggiuntivi e/o non riconosciuti, questo diritto, con il distacco della linea, viene spesso negato. Va precisato che nessun utente ha mai firmato un contratto per avere servizi aggiuntivi. Si tratta dunque di servizi non richiesti, per i quali si dovrebbe rispettare il dettato del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 185, che all'articolo 9 (Fornitura non richiesta) afferma che: « a. È vietata la fornitura di beni o servizi al consumatore in mancanza di una sua previa ordinazione nel caso in cui la fornitura comporti una richiesta di pagamento. b. Il consumatore non è tenuto ad alcuna prestazione corrispettiva in caso di fornitura non richiesta. In ogni caso, la mancata risposta non significa consenso;

al signor Paolo di Cadoneghe (Padova) Telecom attiva la linea telefonica il 3

maggio 2002. Paolo paga regolarmente la bolletta di installazione. A fine maggio riceve una telefonata da un non identificato operatore Telecom che gli segnala un traffico telefonico anomalo sulla sua linea e gli chiede 600 euro di anticipo, senza che Paolo possa vedere alcuna documentazione. Gli viene minacciato lo stacco della linea se non paga. Con la bolletta gli vengono chiesti più di 800 euro, che paga. La successiva bolletta del quarto bimestre 2002 richiede altri 907,50 euro. Paolo scopre che gli addebiti « anomali » derivano per lo più da numeri a prefisso 709 Internet e da « altre chiamate a tempo ». Telecom Italia invia una lettera il 3 ottobre 2002 da Bolzano, sebbene l'utente sia di Padova! Il gestore telefonico dice di aver effettuato tutti gli accertamenti tecnici e amministrativi senza aver riscontrato anomalie. Paolo si domanda quali siano questi accertamenti, visto che non sono specificati né, tantomeno, documentati. Telecom Italia afferma inoltre di aver verificato il corretto funzionamento del contatore e l'esattezza delle letture degli scatti telefonici. Peccato che il contatore non esista più da anni e che dal novembre 1999 la misurazione non sia più effettuata a scatti, poiché la tariffa è calcolata in base al tempo di conversazione effettuata. Ciò significa che a distanza di tre anni dall'abolizione del contatore, Telecom Italia risponde ancora con le vecchie lettere del 1999. Paolo si rivolge all'*Authority* delle comunicazioni, che non ha ancora dato alcuna risposta, sebbene lo debba fare per legge entro trenta giorni;

il signor Marco di Brescia nel settembre 2002 riceve una telefonata di Telecom Italia che lo avvisa dell'esistenza sulla sua linea del solito « traffico anomalo ». Telecom afferma che disabiliterà i numeri che hanno causato il traffico anomalo, aggiungendo che si tratta di numeri « scattati » con l'utilizzo di Internet. Marco rimane senza linea telefonica per un giorno e mezzo. L'operatore del 187 gli dice che lo stacco della linea non ha a che fare con il traffico anomalo, ma è dovuto a « difficoltà nella zona dell'utente ». Dopo qualche giorno, Marco riceve una lettera

dalla sede Telecom di Roma nella quale viene informato che la sua linea telefonica è stata staccata e che deve contattare un numero verde — 8211211 — in orario d'ufficio nei giorni feriali. Marco prova a telefonare per ore e non riesce a parlare con nessuno. Ritelefona al 187 e in un primo momento viene accusato di aver frequentato siti porno a pagamento; poi gli viene detto che l'anomalia sul traffico è stata effettivamente riscontrata. Marco si rifiuta di pagare la bolletta di 323 euro, di cui 230 di telefonate anomale. Gli vengono forniti da Telecom altri numeri a base 02 6211 che fanno capo dell'Ufficio Conciliazione e Arbitrato di Milano. Marco telefona per ore a quest'ultimo numero, che tra l'altro è a pagamento, e nessuno gli risponde. Gli viene consigliato un altro numero — 02 48584390 — sempre per informazioni sulle procedure di conciliazione e di arbitrato, ma non risponde nessuno nemmeno stavolta. Marco chiede che gli venga dato il nome di un dirigente o di un responsabile Telecom con cui parlare, ma invano. Decide allora di andare alla sede Telecom di Brescia, ma scopre che non c'è alcun ufficio che risponde al pubblico. Marco non demorde e decide di fare i controlli che dovrebbe fare Telecom e che comunque il gestore telefonico, qualora li abbia fatti, non gli fa esaminare. Sottopone il proprio computer all'analisi di un tecnico, poiché Telecom Italia gli aveva detto che il problema nasceva da chiamate « scattate » durante il collegamento Internet. Il tecnico gli assicura che non ha trovato traccia di siti porno, di documenti scaricati automaticamente durante la navigazione o della visita ad altri siti a pagamento come quelli che offrono suonerie, calendari o materiale erotico. L'esperto consiglia a Marco, ovviamente, di chiedere il dettaglio del traffico alla Telecom. Ma questo è il tasto dolente. Nessuno lo riceve in ufficio e nessuno risponde alle sue lettere. Il 21 novembre scorso Marco invia ancora una raccomandata all'ufficio Telecom di Brescia in via Corfù 81, senza ricevere risposte. Una richiesta di pagamento da Telecom Italia senza alcuna documentazione

degli addebiti « dubbi », nessuna risposta dal gestore telefonico e un cittadino che si sente totalmente impotente, quasi « rassegnato » allo stacco della linea per motivi che non gli è dato di sapere con esattezza;

il signor Luigi, torinese, ha un'attività artigianale. Gli è capitato più volte di contestare a Telecom Italia servizi non richiesti, l'ultimo dei quali gli viene addebitato in bolletta per un importo di 26 euro. Si tratta di Teleconomy 24, che da ormai due anni sta generando una valanga di contestazioni, ma che continua ad essere « affibbiato » ad utenti che non l'hanno mai richiesto. L'Authority delle Comunicazioni ha ricevuto numerosissime segnalazioni, ma non ha risolto il problema. Con la bolletta di agosto-settembre, mesi in cui l'attività lavorativa è scarsa, Luigi si vede chiedere 99 euro, mentre di solito paga la metà. Telefona al 187 e gli viene detto che risulta che abbia chiesto il servizio Teleconomy 24. Luigi ribatte di non averlo mai chiesto. « Mi hanno detto che mi avrebbero rimborsato i 26 euro della Teleconomy non richiesta — ci spiega Luigi — ma sono passati quattro mesi e non ho visto una lira »;

analoga vicenda denuncia il dottor Bhutto, medico di origine pakistana che lavora all'ospedale di Padova. Dal 1999 ha una contestazione irrisolta con Telecom Italia e perciò è particolarmente attento alle bollette. Si trova applicata due volte di seguito Teleconomy 24. Il 16 novembre 2001 invia una lettera di contestazione, che può essere utilmente presa a modello da chi ha problemi simili. Il dottor Bhutto scrive: « ...dopo che con lettera prot. AA000246, in data 1° febbraio 2001 avete attivato a tradimento sulla mia linea il mai richiesto servizio "Teleconomy 24", retroattivamente dall'1° dicembre 2000 con addebito nella bolletta del secondo bimestre 2001; dopo che con raccomandata del 27 febbraio 2001 Vi avevo diffidato dal permetterVi di attivare, contro la mia volontà, qualsiasi servizio non richiesto; dopo che, finalmente, l'indesiderato Teleconomy 24 spariva dalle mie bollette a partire dal quinto bimestre 2001; per la

seconda volta la Vs. Azienda si permette di riattivare a proprio arbitrio il mai richiesto Teleconomy 24, con comunicazione prot. AA002064 in data 26 settembre 2001, a partire retroattivamente dal 1° agosto 2001 con addebito nella bolletta del sesto bimestre 2001. Il Vs. è un comportamento gravemente molesto nei confronti del sottoscritto abbonato. RicordandoVi ancora una volta che, ai sensi dell'articolo 9 comma 1 del decreto legislativo 22 maggio 1999 n. 185 è vietata la fornitura di beni o servizi al consumatore in mancanza di una sua previa ordinazione nel caso in cui la fornitura comporti una richiesta di pagamento, sono nuovamente a diffidarvi dal permetterVi di attivarmi qualsiasi servizio aggiuntivo (anche gratuito), senza un regolare contratto sottoscritto dall'abbonato titolare del contratto di linea e di Pubblico Servizio. Provvedo pertanto a detrarre dalla bolletta del sesto bimestre, e dalle successive, qualsiasi addebito di servizi non richiesti, oltre al costo della raccomandata che mi costringete ad inviare in seguito al Vs. scorretto comportamento. Come se non bastasse, con la massima scorrettezza, in violazione della legge 675/96, nella informativa sulla *privacy* allegata alla Vs. comunicazione di attivazione dell' indesiderato Teleconomy 24, date per concesso, da parte mia, il consenso al trattamento dei dati personali, oltre che per ottemperare agli obblighi previsti dalla legge, anche per finalità relative a servizi e/o prodotti ulteriori all'oggetto del contratto. Con la presente, nego il mio consenso al trattamento dei miei dati personali per finalità diverse da quelle strettamente necessarie all'esecuzione del contratto, diffidandovi dall'inviarmi ulteriori comunicazioni in cui sia previsto il silenzio-assenso al trattamento dei dati personali. Preciso che qualsiasi Vs. comunicazione in cui tale consenso venga assunto come fornito deve ritenersi nulla »;

la signora Palmira, 91 anni, di Padova si è vista recapitare alcune bollette milionarie nelle quali le vengono addebitate svariate telefonate internazionali e altre — ancor più numerose — indirizzate

a 60 numeri diversi di telefoni cellulari. Considerato che Palmira risiede in una zona della città in cui si concentrano numerosi immigrati è evidente che si tratta di un caso di intromissione abusiva sulla linea telefonica da parte di ignoti. Palmira contesta una serie di bollette milionarie, che dapprima paga interamente e poi parzialmente. Per Telecom Italia « è tutto regolare ». Poiché l'inconveniente continua a ripetersi, Palmira si abbona ad Infostrada. Quando ottiene la preselezione automatica con Infostrada — cioè la possibilità di chiamare direttamente tramite il nuovo gestore senza comporre prima sulla tastiera del telefono un codice di accesso — le telefonate abusive le vengono addebitate da Infostrada. Palmira contesta nuovamente, ma Infostrada afferma che le chiamate sono realmente passate attraverso le proprie centrali. È un tipico caso che si verifica in regime di concorrenza « imperfetta », cioè con l'avvento della competizione tra gestori sul traffico telefonico ma con il mantenimento della linea a Telecom Italia. Telecom è responsabile della linea telefonica e afferma che « tutto è regolare ». Dovrebbero essere i due Gestori a risolvere tra di loro la questione, i cui oneri ricadono invece interamente sull'utente, che sulla linea non ha alcun controllo e neppure può avere alcuna documentazione chiara, pur pagando il relativo canone di almeno 350 mila lire all'anno;

il titolare di un *phone-center* di Mestre lavora con tre linee ISDN su sei cabine telefoniche e una linea ISDN per l'ufficio. Tutte le telefonate sono gestite da una centralina computerizzata che compone automaticamente i prefissi di due gestori alternativi a Telecom con i quali la ditta ha stipulato due specifici contratti. La centralina memorizza i dati di tutte le telefonate in uscita. Su una linea delle cabine viene improvvisamente attivato il servizio « Teleconomy 24 Aziende », che non è mai stato richiesto dal nostro imprenditore. La tariffa dovrebbe essere di tipo *flat*, il che significa che l'addebito in bolletta per le telefonate dovrebbe essere pari a zero, compensato da un canone che

sulle linee ISDN è il doppio di quello della normale Teleconomy. Fino al quarto bimestre 2002 compreso, le bollette Telecom arrivano — correttamente — con traffico zero. Il 29 giugno 2002 Telecom invia un telegramma in cui segnala di aver rilevato un traffico anomalo in uscita da una delle linee del *phone-center*. La ditta, che riceve bollette senza documentazione, richiede il tabulato del periodo, da cui risultano parecchi 166 e 899. Tutte le bollette del quinto bimestre 2002 addebitano telefonate in uscita per importi anche sensibilmente diversi tra loro, non solo sulla linea segnalata dal telegramma. Accade anche quel che dovrebbe essere impossibile: su alcune bollette sono segnalati addebiti per « Internet numerazione 70X ». Poiché stiamo parlando di cabine telefoniche non collegate a computer per la navigazione Internet, ci sarebbe qualcuno, secondo Telecom, che utilizza queste cabine non solo per chiamare i 166 e gli 899 e consultare servizi erotici o cartomanti, ma anche per limitarsi a sentire i fischi del modem dei *provider* internet! Vengono verificati tutti i tabulati memorizzati nel centralino di controllo, ma non si rileva la presenza di nessuna chiamata a numeri 70X, 166 o 899. Viene fatta regolare contestazione a Telecom e all'Autorità delle Comunicazioni. L'imprenditore mestrino paga quanto dovuto, ma detrae gli addebiti ritenuti abusivi. Il 12 novembre 2002 Telecom Italia, nonostante la contestazione in corso, interrompe tutte le linee e non ne vuole sapere di riallacciarle prima che sia pagato tutto. L'utente è così costretto a pagare, per non interrompere la propria attività lavorativa. In data 12 dicembre 2002 arriva la solita lettera di risposta Telecom, secondo cui « è tutto regolare ». Leggiamone alcuni passaggi: « ...ribadiamo di aver eseguito i necessari controlli, con particolare riferimento alla trascrizione dei dati... », scrive l'ufficio Telecom, dimenticandosi che i dati non vengono più trascritti ma sono trasmessi direttamente via cavo o registrati su CD. In un altro passaggio, il gestore comunica che « ...i servizi con numerazione 166-199-709-848-892-899 sono offerti da Fornitori di In-

formazioni attraverso una struttura di rete predisposta solo da Telecom Italia », la quale dunque non può chiamarsi fuori dalla vicenda. Significative sono poi le considerazioni sul servizio Teleconomy 24: « Ci rammarichiamo, infine, che Lei non intenda avvalersi dei vantaggi che sarebbero derivati dall'adesione all'offerta "Teleconomy 24 Aziende"; ne abbiamo, comunque, effettuato la revoca, come da Sua richiesta. Al riguardo, puntualizziamo che la nostra Società si è da tempo attivata per accettare telefonicamente, previo accertamento dell'interlocutore, le adesioni e le disdette dei servizi come Teleconomy, allo scopo di snellire e velocizzare i rapporti con la nostra Clientela. La lettera di conferma che viene inviata al titolare del contratto, poi, costituisce un ulteriore elemento di trasparenza e di verifica della correttezza dell'adesione ». Dal che si deduce che la lettera di conferma la invia chi ha appioppato il servizio e non chi se lo è visto addebitare. Il cliente deve solo accettare e pagare il servizio non richiesto e non utilizzato. Rimane comunque un elemento inquietante. Insieme alla lettera, Telecom invia anche i tabulati del periodo. Ad una accurata verifica incrociata, le chiamate riportate da Telecom non risultano nel centralino del *phone-center*, che registra tutte le chiamate in uscita. A questo punto, se la linea è a posto — come garantisce Telecom — e se le chiamate non sono uscite dal *phone-center*, possono solo essere state « generate » dalla stessa Telecom in centrale o nel sistema contabile;

la ditta « Audiotel » di Albignasego (Padova) contesta il quarto bimestre 2000 per una bolletta di 907.000 lire e il quinto bimestre 2000 per una bolletta di 3.207.000 lire. La prima bolletta viene pagata interamente e la seconda per 610.408 lire, dopo aver detratto 2.163.827 lire + IVA corrispondenti a cinque chiamate a « servizi 166 », con una durata complessiva di 14 ore 11 minuti 39 secondi. La cosa stupefacente è che le chiamate ai numeri 166 non possono — per legge — avere una durata superiore agli 8 minuti, mentre dividendo le 14 e passa ore di presunta chiamata per il totale di

cinque chiamate imputate all'utente si otterrebbero singole chiamate a 166 della durata media di 2 ore e 50 minuti!! La lettera di contestazione parte il 4 settembre 2000. Telecom Italia risponde con lettera del 10 ottobre 2000 e afferma di aver provveduto alla diminuzione della bolletta per 2.163.827 lire + IVA, cioè per lo stesso importo già detratto dal cliente. Sembra che tutto si sia concluso felicemente, con soddisfazione di entrambe le parti. Invece, in data 28 maggio 2001, arriva la consueta lettera di sollecito di sapore intimidatorio: « Ricordiamo che il ritardato pagamento comporta l'addebito dell'indennità di mora come da regolamento di servizio; inoltre, il ritardo del pagamento oltre il termine di 10 giorni dalla ricezione della presente può determinare la sospensione del servizio telefonico e la risoluzione contrattuale con cessazione delle linee in Vostro uso ». La lettera ovviamente non dice nulla circa quel che può accadere in caso di « errore » da parte di Telecom Italia. Il 7 giugno 2001 l'imprenditore padovano invia una raccomandata in cui spiega di nuovo tutta la faccenda, soffermandosi sulla lettera con la quale la stessa Telecom Italia comunicava di aver accettato lo storno delle cifre contestate. Stavolta, niente da fare! Telecom Italia non risponde, ma invia altri 2 inesorabili « solleciti » con le consuete « minacce » di stacco della linea in data 19 settembre 2002 e 25 novembre 2002. Nessuna spiegazione all'utente e totale « dimenticanza » di ciò che pure era stata la stessa Telecom a pattuire;

l'ampio numero di casi sopra riportati attesta l'inadeguatezza della vigente normativa rispetto alla necessità di fornire una tutela efficace per i più elementari diritti degli utenti;

è evidente che l'attuale quadro normativo richiede profonde e significative modifiche —:

quali iniziative normative intenda adottare affinché sia garantita piena tutela ai diritti degli utenti. (3-02268)

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i *dialers* sono *files*, generalmente con estensione *exe*, che una volta lanciati ed eseguiti da un *personal computer* connesso alla rete *internet* lo disconnettono dal *provider* predefinito dall'utente ricollegandolo ad un diverso *provider* con numeri a pagamento. I *dialers* funzionano solo in ambiente *Windows* (il sistema operativo di gran lungo più diffuso) e con collegamenti col modem (anche *Isdn*);

per regolamentare i servizi *on line* addebitati con fattura telefonica l'Autorità delle comunicazioni nel giugno 2002 ha emanato la delibera 9/02 che, all'articolo 4, comma 1, specifica che la numerazione in decade 7 (quindi anche i 709) deve essere utilizzata esclusivamente per l'accesso a *Internet*;

tale provvedimento avrebbe dovuto tutelare i consumatori e contemporaneamente salvaguardare il commercio via *internet*, limitando gli acquisti, anche di servizi, solo a chi è consapevole dei costi che essi comportano. Come confermato da Gilberto Nava, direttore del dipartimento Vigilanza e controllo dell'Autorità, il consumatore che acquisisce prodotti o servizi attraverso il *web*, deve poterlo fare utilizzando mezzi di pagamento diversi dall'addebito in bolletta, quali la carta di credito o l'indicazione di un conto corrente postale. Ne consegue che dalla data della citata delibera nessun *provider* potrebbe far funzionare i suoi *dialers* addebitandone i costi in bolletta;

gli *isp* (*internet service provider*) aggirando la disposizione dell'Autorità forniscono tali servizi come programmi di connessione a *internet* approfittando dell'oggettiva difficoltà dell'utente nel distinguere tra un programma di connessione autentico e un *software ingannevole*. Nel primo caso il *provider* fornisce a prezzi competitivi la possibilità di navigare con uno dei suoi 70x. Il sistema può avere anche molti vantaggi per gli utenti che, oltre a risparmiare grazie a tariffe scontate, possono usare uno stesso numero di

collegamento da tutta Italia. Nel secondo caso, quello dei *dialers*, i collegamenti comportano tariffe che vanno dai 2 ai 5 euro a scatto alla risposta per ogni chiamata e sono ingannevolmente presentati agli utenti;

sono numerosi i *dialers* che automaticamente si installano sul computer collegato ad internet ogni volta che si clicca su una pubblicità che promette loghi, suonerie, Mp3 o altri servizi gratuiti senza preventiva richiesta di carta di credito o di conto corrente. Tanto meno vincolano l'adesione ai minorenni;

tale situazione è peggiorata da quando i *dialers* sfruttano i certificati di protezione di Internet Explorer, il *software* di navigazione maggiormente utilizzato al mondo, per cui non c'è alcuna richiesta di scaricare i *files* ma è sufficiente un semplice click perché il nuovo collegamento non richiesto diventi effettivo;

il tutto avviene nel silenzio dell'operatore telefonico che emette la bolletta il quale incassa il 19 per cento del traffico effettuato. Un *business* in cui si muovono *provider* senza scrupoli, pronti a cambiare numerazione una volta scoperti, e gestori acquiscenti che hanno tutto da guadagnare;

l'unica difesa per l'utente è la denuncia alla polizia postale che può indagare su questi fenomeni e al ministero delle Comunicazioni di bloccare le numerazioni. Inoltre, denunciando eventuali truffe, si sospende anche il pagamento a Telecom, o agli altri operatori telefonici, dei costi delle telefonate ai 709 non riconosciute;

la disabilitazione permanente gratuita delle chiamate potrebbe far scomparire rapidamente questo fenomeno, come accaduto per i 144 o gli 899. Sarebbe estremamente semplice: esclusione delle chiamate ai numeri che iniziano col 7 a meno di esplicita richiesta dell'utente. L'Autorità ha escluso questa possibilità in quanto l'utilizzo dei 709 non prevede la vendita di prodotti e servizi da far pagare in bolletta; conseguentemente non è pos-

sibile obbligare Telecom Italia e gli altri operatori ad offrire gratuitamente la disabilitazione verso numerazioni con cui sono forniti servizi già vietati dalla normativa;

per evitare i *dialers* all'utente non resta che evitare di scaricare programmi con estensione *exe* in quanto ci sono alte probabilità che si tratti di un servizio non richiesto. Se il sito *web* offre contenuti come loghi, suonerie, sfondi, file Mp3, immagini, eccetera la probabilità si trasforma in certezza. Nel caso il computer venga utilizzato anche da un minore o da una persona meno esperta è possibile difendersi dalle incursioni dei *dialers* installando appositi programmi. L'ultima possibilità è quella di chiedere alla Telecom, attraverso il 187 la disabilitazione dei numeri 709, soluzione che impedisce di fatto al computer di collegarsi ad un numero telefonico a pagamento;

è da sottolineare che diversamente da quanto previsto per i numeri che iniziano per 144, 166 e 899 la disabilitazione al 709 è a pagamento con un costo di attivazione di 13,63 euro e un costo bimestrale di 5,34 euro oltre al disservizio della digitazione di un codice aggiuntivo per le chiamate interurbane e verso i cellulari;

nel caso in cui l'utente riceva una bolletta con chiamate inconsapevolmente fatte al 709 è costretto ad una trafila complicata: chiedere all'operatore telefonico il numero in chiaro (quello in bolletta è indicato con 70*) Entro la scadenza della fattura dovrà fare denuncia alle forze di polizia (ai compartimenti della polizia postale, alla guardia di finanza o ai carabinieri) e pagare la parte della bolletta incontestabile. Inviare all'operatore di rete la copia del pagamento e della denuncia per evitare che il distacco della linea per morosità (si vedano gli atti di sindacato ispettivo 3-02234 e 3-02233 a prima firma dell'interrogante) -:

quali iniziative normative il Governo intenda assumere affinché possano essere efficacemente tutelati i diritti degli utenti rispetto alle situazioni deplorabili di cui si è detto in premessa;

quali iniziative normative intenda adottare per fornire garanzie e tutela per gli oltre venticinque milioni di utenti della telefonia fissa in Italia;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative normative perché, in particolare, all'utente sia data la possibilità di scegliere e verificare i costi dei servizi e le relative modalità di addebito. (3-02271)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (articolo 1, comma 1), ha introdotto agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, in particolare per gli interventi di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

tali agevolazioni si concretano nella possibilità di detrarre, ai fini della imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), dall'imposta lorda una quota — prima del 41 per cento, poi del 36 per cento — e sino ad un importo massimo di 150 milioni di lire — delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi edilizi;

è stata, inoltre, prevista la riduzione al 10 per cento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) per le ristrutturazioni edilizie;

si tratta di misure che hanno prodotto una esperienza assolutamente positiva;

infatti, in primo luogo, ne è derivato un forte contributo alla riqualificazione, alla modernizzazione ed al consolidamento del patrimonio edilizio, che in tante realtà del Paese versa in condizioni di degrado e, comunque, di scarsa ed inadeguata cura e manutenzione;

in secondo luogo, è stata impressa una importante spinta al rilancio ed alla ripresa del mercato dell'edilizia, con importanti vantaggi per i settori produttivi collegati e con l'incremento dei livelli occupazionali;

infine si è favorita l'emersione di una quota non trascurabile dell'economia sommersa o irregolare, legata al comparto edilizio;

sino al 31 dicembre 2002, secondo i dati dell'agenzia delle entrate, sono ben 1.447.007 le domande pervenute per la utilizzazione delle agevolazioni;

vi è stata fra l'altro, nel corso del 2001 e del 2002 una significativa crescita nelle regioni meridionali;

queste agevolazioni IRPEF, poi, considerate nella globalità dei loro effetti, hanno determinato, comunque, maggiore gettito ai fini IVA, con apprezzabile recupero di aree di evasione o elusione fiscale nel settore, maggiori introiti per il sistema previdenziale e per gli oneri sociali collegati, incremento di fatturato nel settore delle costruzioni;

ciò nonostante, con la legge finanziaria per l'anno 2003, tale detrazione fiscale è stata prevista — peraltro per un importo massimo ridotto a soli 48.000 euro — soltanto fino al 30 settembre 2003, eliminando, altresì, l'applicazione del beneficio per gli interventi su interi fabbricati da parte di imprese o cooperative edilizie;

sarebbe davvero singolare e dannoso per l'intera economia nazionale interrompere dal prossimo 1° ottobre 2003 agevolazioni che hanno prodotto risultati così positivi ed importanti;

sono state presentate proposte di legge per prorogare ed ampliare le predette agevolazioni, fra cui la proposta (A.C. 3759) del gruppo della Margherita;

è necessaria l'immediata proroga della operatività di tali agevolazioni fiscali, almeno per tutto il 2003 ed il 2004;

quali iniziative normative intenda adottare per fornire garanzie e tutela per gli oltre venticinque milioni di utenti della telefonia fissa in Italia;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative normative perché, in particolare, all'utente sia data la possibilità di scegliere e verificare i costi dei servizi e le relative modalità di addebito. (3-02271)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (articolo 1, comma 1), ha introdotto agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, in particolare per gli interventi di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

tali agevolazioni si concretano nella possibilità di detrarre, ai fini della imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), dall'imposta lorda una quota — prima del 41 per cento, poi del 36 per cento — e sino ad un importo massimo di 150 milioni di lire — delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi edilizi;

è stata, inoltre, prevista la riduzione al 10 per cento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) per le ristrutturazioni edilizie;

si tratta di misure che hanno prodotto una esperienza assolutamente positiva;

infatti, in primo luogo, ne è derivato un forte contributo alla riqualificazione, alla modernizzazione ed al consolidamento del patrimonio edilizio, che in tante realtà del Paese versa in condizioni di degrado e, comunque, di scarsa ed inadeguata cura e manutenzione;

in secondo luogo, è stata impressa una importante spinta al rilancio ed alla ripresa del mercato dell'edilizia, con importanti vantaggi per i settori produttivi collegati e con l'incremento dei livelli occupazionali;

infine si è favorita l'emersione di una quota non trascurabile dell'economia sommersa o irregolare, legata al comparto edilizio;

sino al 31 dicembre 2002, secondo i dati dell'agenzia delle entrate, sono ben 1.447.007 le domande pervenute per la utilizzazione delle agevolazioni;

vi è stata fra l'altro, nel corso del 2001 e del 2002 una significativa crescita nelle regioni meridionali;

queste agevolazioni IRPEF, poi, considerate nella globalità dei loro effetti, hanno determinato, comunque, maggiore gettito ai fini IVA, con apprezzabile recupero di aree di evasione o elusione fiscale nel settore, maggiori introiti per il sistema previdenziale e per gli oneri sociali collegati, incremento di fatturato nel settore delle costruzioni;

ciò nonostante, con la legge finanziaria per l'anno 2003, tale detrazione fiscale è stata prevista — peraltro per un importo massimo ridotto a soli 48.000 euro — soltanto fino al 30 settembre 2003, eliminando, altresì, l'applicazione del beneficio per gli interventi su interi fabbricati da parte di imprese o cooperative edilizie;

sarebbe davvero singolare e dannoso per l'intera economia nazionale interrompere dal prossimo 1° ottobre 2003 agevolazioni che hanno prodotto risultati così positivi ed importanti;

sono state presentate proposte di legge per prorogare ed ampliare le predette agevolazioni, fra cui la proposta (A.C. 3759) del gruppo della Margherita;

è necessaria l'immediata proroga della operatività di tali agevolazioni fiscali, almeno per tutto il 2003 ed il 2004;

le categorie ed i diversi mondi professionali interessati nel settore e le forze sociali hanno generalmente espresso pieno apprezzamento per queste agevolazioni, rimarcando con forza la necessità di prolungarne l'efficacia ed ancor di più di stabilizzarle nel sistema legislativo —:

se e quali iniziative normative il Governo intenda adottare per assicurare la continuazione dell'esperienza, proficua delle detrazioni IRPEF e della riduzione dell'IVA al 10 per cento per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, la cui interruzione al 30 settembre 2003 sarebbe assolutamente negativa, ed ingiustificata, considerando i molteplici effetti positivi che ne sono derivati. (5-01962)

Interrogazione a risposta scritta:

MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia del territorio di Viterbo, all'inizio dell'anno 2003 ha effettuato, per conto della SCIP s.r.l. la valutazione delle unità abitative ex INPDAP in via Arma dei carabinieri e via Friuli;

l'intervento di cartolarizzazione interessa un totale di 48 appartamenti;

da informazioni assunte presso la locale Agenzia del territorio è emerso che:

l'Ente preposto alla valutazione aveva comunicato i tempi del sopralluogo, ma che soltanto una parte degli alloggi è stata oggetto di verifica;

la misurazione è stata effettuata « al lordo » di tramezzature interne e murature perimetrali esterne;

i locali autorimesse sono stati misurati con superficie ridotta al 60 per cento, per equiparazione alle superfici residenziali;

lo stato di conservazione degli alloggi è stato ritenuto normale;

l'ufficio ha valutato congruo un prezzo di vendita pari a 1.200 euro/metro quadro;

certamente l'attuale momento riscontra un forte rialzo del mercato immobiliare;

i valori di riferimento presi in esame dall'ufficio attualmente, corrispondono ad una proposta conoscitiva relativa all'anno 2000;

la effettiva carenza di alcuni sopralluoghi, le predette percentuali di valutazione applicate, l'effettivo stato di carente manutenzione, propenderebbero per una diversa stima degli immobili indicati, al fine di stabilire con efficacia la reale congruità dei prezzi applicati;

la mancata notifica a tutti i condomini della relativa proposta di vendita, rende di fatto inapplicabile lo sconto sul prezzo fissato, richiedibile con un mandato collettivo rappresentante una quota pari all'80 per cento delle unità residenziali complessive;

comunque risulta certamente illegittimo il richiamo contenuto nel comma 6 della proposta di vendita notificata agli inquilini, là dove si vorrebbero far ricadere sugli acquirenti « rischi e costi derivati da condoni da chiedersi... », di fatto contravvenendo alle disposizioni di cui alla legge 47/1985 —:

se non si ritenga opportuno, per i motivi sopra indicati, ottenere una dilazione dei termini per esercitare il diritto di opzione all'acquisto e nel contempo rivalutare i criteri connessi alla individuazione del prezzo di vendita, onde poter procedere ad una revisione dello stesso, valutando, al contempo, un intervento nel merito nei confronti della società SCIP s.r.l., per concordare una metodologia maggiormente rispondente a reali criteri di equità nelle valutazioni. (4-06244)

GIUSTIZIA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

secondo i dati diffusi dall'Associazione Antigone nel 2002 su 160 decessi avvenuti in carcere, 52 sono stati casi di suicidio;

solo nel periodo dal 20 aprile al 1° maggio 2003 si sono verificati tre casi di suicidio all'interno di istituti di pena: nel carcere di Pesaro un detenuto si è tolto la vita il giorno di Pasqua, mentre nel carcere romano di Rebibbia due detenuti si sono uccisi impiccandosi con strisce di lenzuoli alle sbarre delle celle;

particolare scalpore ha suscitato la morte del detenuto di Rebibbia Marco D. S. il quale, a causa di gravi problemi psichici, era stato dichiarato per due volte dal tribunale di Roma incapace di intendere e di volere;

la detenzione di Marco D. S. era stata giudicata compatibile solo con il regime previsto dall'ospedale psichiatrico giudiziario;

è indicativo del profondo disagio che esiste nelle carceri italiane segnalare che gli ultimi tre detenuti morti suicidi dovevano scontare pene brevi;

il sovraffollamento delle carceri, i tagli ai capitoli di bilancio per la salute in carcere, la mancanza di finanziamenti per i progetti di recupero tengono alta la tensione tra i detenuti producendo devastanti effetti sulla gestione degli istituti di pena;

un detenuto del carcere di Ivrea, malato di tumore al volto, si è visto respingere l'istanza con la quale chiedeva di essere ricoverato all'ospedale Molinette di Torino per essere curato e operato;

nel carcere di Marassi, a Genova, qualche mese fa sono morti due detenuti malati di Aids;

i casi segnalati dimostrano che il diritto alla salute dei cittadini detenuti sia così spesso messo in discussione da arrivare in molte circostanze alle estreme conseguenze —:

se intenda fornire i dati ufficiali sui decessi in carcere relativi all'anno 2002;

se non ritenga che l'alto tasso di suicidi in carcere dipenda dalle condizioni di sovraffollamento degli istituti di pena e dalle aspettative frustrate di migliori condizioni di vita al loro interno;

se non ritenga urgente riportare nell'agenda politica del Governo la discussione di un provvedimento di clemenza;

quali iniziative intenda prendere per dare maggiori garanzie alla tutela del diritto alla salute dei cittadini detenuti negli istituti di pena;

se sugli ultimi tre suicidi avvenuti nel carcere di Pesaro e in quello di Rebibbia siano state aperte inchieste amministrative e quali ne siano eventualmente gli esiti.

(2-00745)

« Mascia ».

Interrogazioni a risposta orale:

MAZZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il giudice di pace rappresenta l'organo di giustizia più vicino al cittadino, e che in tempi di grave inefficienza fornisce sempre più risposte tempestive ed adeguate, nell'ottica di una giustizia celere e vicina ai reali bisogni della gente;

si è appreso anche da organi di stampa che il Ministero della giustizia intende procedere ad un programma di riorganizzazione delle sedi territoriali dei giudici di pace al fine di recuperare magistrati e personale;

tale riorganizzazione comporterebbe il taglio di circa 400 sedi di giudici di pace nelle quali il numero di procedimenti non arriva a 150 l'anno;

non possono essere soltanto considerazioni di ordine economico e di contenimento della spesa a guidare le scelte del legislatore, soprattutto in un settore di vitale importanza, come è quello della giustizia —:

se non intenda valutare accuratamente l'opportunità delle operazioni di razionalizzazione citate al fine di continuare a garantire un adeguato servizio di giustizia, penale e civile, ai cittadini presenti sul territorio, e quindi assicurare la salvaguardia dei loro diritti. (3-02266)

CAPARINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al professor Marco Biagi contemporaneamente alla nomina a consulente del ministero del lavoro nel ruolo che fu già di Massimo D'Antona, a sua volta barbaramente ucciso dalle BR nel 1999, viene revocata la scorta;

assunto questo incarico, il professor Marco Biagi riceve telefonate anonime con minacce di morte: « Sappiamo dove sei »; « Adesso che non hai più gli angeli custodi, ti ammazziamo ». Di queste minacce avverte la Questura di Bologna e sporge denuncia contro ignoti;

la denuncia archiviata un mese prima che Biagi sia trucidato viene ritenuta infondata in quanto nei tabulati forniti da Telecom Italia non c'è traccia delle telefonate minatorie ricevute dal professore. Fatalmente, in base a quella evidenza il giuslavorista è ritenuto poco credibile: un mitomane o un simulatore;

lo conferma il fatto che quando il professor Marco Biagi per l'ennesima volta va in Questura a Bologna a chiedere protezione, giunge ad avere una discussione molto accesa con il capo della Digos locale, il quale perde la pazienza e gli dice

che dai tabulati di Telecom Italia non risulta alcuna telefonata alle utenze, nelle date e nelle ore da lui segnalate;

il Questore di Bologna Romano Argenio, il Prefetto Sergio Iovino, Carlo De Stefano e Stefano Berrettoni capi dell'Antiterrorismo a Roma, sono indagati dalla Procura bolognese per la mancata concessione della scorta al professor Biagi, con l'imputazione del reato di cooperazione colposa in omicidio;

è di alcune settimane fa la conferma che il professor Marco Biagi, anche in questo caso, non aveva mentito. Nuovi tabulati telefonici confermano che quelle telefonate di minaccia Biagi le aveva davvero ricevute, contrariamente a quanto documentavano i primi tabulati forniti da Telecom. La sostanziale differenza è in quattro nuove utenze telefoniche dalle quali sarebbero partite le minacce e sulle quali stanno indagando i carabinieri del reparto operativo di Bologna;

i pubblici ministeri della Procura bolognese Giovanni Spinosa e Antonello Gustapane, che indagano sulla mancata scorta al professore, sono impegnati nella verifica dell'attendibilità dei tabulati forniti da Telecom Italia. I magistrati, con la collaborazione dei carabinieri, hanno sotto mentite spoglie aperto una nuova utenza telefonica per attivare una linea di telefonia fissa. I carabinieri per circa quaranta giorni hanno chiamato questa utenza « civetta » da diversi luoghi d'Italia e dall'estero, avvalendosi di tutti gli operatori telefonici nazionali e stranieri e annotando meticolosamente il luogo di partenza, la data, l'ora e la durata di ogni singola chiamata. Dai tabulati di Telecom Italia, unica proprietaria delle linee telefoniche perciò registra anche le chiamate effettuate con altri gestori, emerge che per l'utenza « civetta » su cinquanta telefonate in uscita e in entrata, annotate nel dettaglio dai carabinieri, ne risultano poco più del cinquanta per cento. Inoltre, alcune telefonate vengono registrate sui tabulati Telecom ad un orario diverso da quello in cui furono effettuate dai carabinieri;

ai fini dell'indagine effettuata dalla Procura bolognese i tabulati Telecom non documentano il traffico telefonico reale, perché incompleti e parziali;

sino ad un mese fa, prima dell'inchiesta della Procura di Bologna, nessun magistrato avrebbe messo in discussione la veridicità e l'esattezza dei tabulati forniti da Telecom. A Bologna esiste uno dei più grossi archivi nazionali dei dati relativi ai tabulati Telecom —:

se risulti al Governo se sia stata data alle procure della Repubblica una precisa indicazione volta a metterle in guardia circa la possibilità che i tabulati forniti da Telecom Italia all'autorità giudiziaria siano incompleti. (3-02269)

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

Luigi Giusti, un detenuto di cinquantanove anni, da tempo affetto da una grave forma di diabete, è deceduto in data 21 marzo 2003 nel carcere di Poggioreale;

la malattia che affliggeva Luigi Giusti si era aggravata nel corso della detenzione fino a provocargli danni irreparabili al sistema arterioso (cecità, gravi problemi cardiovascolari agli arti);

Luigi Giusti era stato arrestato il 3 dicembre 2002, in esecuzione di un provvedimento di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli;

in particolare, a Luigi Giusti era contestato il fatto di aver aperto un punto vendita di latticini con l'intromissione patrimoniale di un presunto esponente della camorra casertana, escludendo tuttavia qualsiasi sua partecipazione ad un'associazione di carattere camorristico;

i legali del Giusti avevano presentato numerose istanze volte alla revoca della misura cautelare carceraria o, quantomeno, alla sostituzione della stessa con

altra meno afflittiva, sia per la personalità dell'imputato (anziano e incensurato), e per la mancanza del pericolo di fuga, sia — e soprattutto — per le sue gravi condizioni di salute incompatibili con lo stato detentivo;

tali istanze sono state costantemente rigettate;

il tribunale del Riesame di Napoli, con ordinanza in data 21 dicembre 2002, aveva indicato all'autorità giudiziaria precedente la necessità di verificare le gravi patologie del Giusti attraverso accertamenti medici, al fine di poter valutare l'eventuale situazione di incompatibilità delle sue condizioni di salute con il regime detentivo in carcere;

nonostante le precise indicazioni del Tribunale del Riesame, non è stato svolto alcun accertamento medico-legale;

in data 27 gennaio 2003, la difesa depositava una nuova istanza di scarcerazione nella quale chiedeva espressamente l'acquisizione della cartella clinica carceraria di Luigi Giusti, proprio in considerazione del fatto che le condizioni di salute del detenuto si erano ulteriormente e notevolmente aggravate;

in data 21 febbraio 2003, veniva rigettata l'istanza di revoca della custodia cautelare senza alcuna motivazione in merito alla richiesta di acquisizione della cartella clinica, nonché sul venir meno delle esigenze cautelari per gravi motivi di salute;

a quanto riferito ad uno dei difensori, l'Autorità penitenziaria avrebbe inviato un *fax* urgente al giudice per le indagini preliminari in data 17 marzo 2003, nel quale segnalava la gravità dello stato di salute del Giusti, e chiedeva l'urgente trasferimento del detenuto all'ospedale « Cardarelli » di Napoli;

tale richiesta è rimasta inevasa;

nel corso della notte del 20 marzo 2003, il detenuto, in preda ad atroci dolori al petto, dispnea e vertigini, veniva accompagnato all'infermeria di Poggioreale dal

figlio, in quanto non era neppure in grado di muoversi autonomamente a causa delle gravissime condizioni di salute;

il personale sanitario di turno, secondo quanto riferito all'interrogante, avrebbe sottovalutato lo stato di salute del detenuto, disponendone il ritorno in cella del detenuto;

Luigi Giusti, dopo circa tre ore, è deceduto —:

quali siano le informazioni del Ministro sui fatti riferiti in premessa e, in particolare, se in data 17 marzo 2003, l'autorità penitenziaria abbia effettivamente inviato un *fax* urgente al giudice per le indagini preliminari nel quale segnalava la gravità dello stato di salute di Luigi Giusti, e chiedeva l'urgente trasferimento del detenuto all'ospedale « Cardarelli » di Napoli;

quali iniziative intenda adottare affinché siano accertate eventuali responsabilità per la mancanza di quegli accertamenti sanitari adeguati ed indispensabili che avrebbero evitato il decesso di Luigi Giusti e come valuti l'intera vicenda e, in particolare il comportamento del personale sanitario di turno nella notte del 20 marzo 2003, a Poggioreale. (4-06250)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per un certo numero di mesi, probabilmente almeno sei, la ferrovia Ceva-Savona verrà interrotta a decorrere dal prossimo 29 settembre 2003 a seguito di lavori nella galleria Belbo: l'evento, pur previsto da tempo, desta preoccupazioni —:

se vi sia la necessità assoluta di addivenire all'interruzione o se la stessa sia in qualche modo evitabile come alcuni tecnici affermano;

quale sarà la durata massima dell'interruzione;

quale sia l'alternativa (automezzi, frequenza degli stessi, caratteristiche) che potranno utilizzare gli utenti del servizio ferroviario durante l'interruzione e quale sia il servizio alternativo per il trasporto merci;

in quale attività verrà utilizzato durante la sospensione del servizio il personale ferroviario e se sia certo che tale personale non subirà pregiudizi (in particolare distacchi particolarmente disagiati);

se la destinazione dello stesso personale verrà discussa con le organizzazioni sindacali;

se i sindaci dei comuni interessati dalla linea sono stati o verranno interpellati per meglio concordare il servizio con l'utenza (occasionale, di pendolari per lavoro, studenti);

se non intenda fornire un chiarimento utile, ma anche precise indicazioni a garanzia di una situazione, non facile che non deve penalizzare né i cittadini né gli operatori delle ferrovie. (5-01965)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta essenziale ed urgente ai fini della sicurezza del traffico la soppressione del passaggio livello in località « Ponte alla Stella » sulla strada statale n. 67 nel comune di Empoli;

risulta all'interrogante la disponibilità finanziaria da parte delle Ferrovie

figlio, in quanto non era neppure in grado di muoversi autonomamente a causa delle gravissime condizioni di salute;

il personale sanitario di turno, secondo quanto riferito all'interrogante, avrebbe sottovalutato lo stato di salute del detenuto, disponendone il ritorno in cella del detenuto;

Luigi Giusti, dopo circa tre ore, è deceduto —:

quali siano le informazioni del Ministro sui fatti riferiti in premessa e, in particolare, se in data 17 marzo 2003, l'autorità penitenziaria abbia effettivamente inviato un *fax* urgente al giudice per le indagini preliminari nel quale segnalava la gravità dello stato di salute di Luigi Giusti, e chiedeva l'urgente trasferimento del detenuto all'ospedale « Cardarelli » di Napoli;

quali iniziative intenda adottare affinché siano accertate eventuali responsabilità per la mancanza di quegli accertamenti sanitari adeguati ed indispensabili che avrebbero evitato il decesso di Luigi Giusti e come valuti l'intera vicenda e, in particolare il comportamento del personale sanitario di turno nella notte del 20 marzo 2003, a Poggioreale. (4-06250)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per un certo numero di mesi, probabilmente almeno sei, la ferrovia Ceva-Savona verrà interrotta a decorrere dal prossimo 29 settembre 2003 a seguito di lavori nella galleria Belbo: l'evento, pur previsto da tempo, desta preoccupazioni —:

se vi sia la necessità assoluta di addivenire all'interruzione o se la stessa sia in qualche modo evitabile come alcuni tecnici affermano;

quale sarà la durata massima dell'interruzione;

quale sia l'alternativa (automezzi, frequenza degli stessi, caratteristiche) che potranno utilizzare gli utenti del servizio ferroviario durante l'interruzione e quale sia il servizio alternativo per il trasporto merci;

in quale attività verrà utilizzato durante la sospensione del servizio il personale ferroviario e se sia certo che tale personale non subirà pregiudizi (in particolare distacchi particolarmente disagiati);

se la destinazione dello stesso personale verrà discussa con le organizzazioni sindacali;

se i sindaci dei comuni interessati dalla linea sono stati o verranno interpellati per meglio concordare il servizio con l'utenza (occasionale, di pendolari per lavoro, studenti);

se non intenda fornire un chiarimento utile, ma anche precise indicazioni a garanzia di una situazione, non facile che non deve penalizzare né i cittadini né gli operatori delle ferrovie. (5-01965)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta essenziale ed urgente ai fini della sicurezza del traffico la soppressione del passaggio livello in località « Ponte alla Stella » sulla strada statale n. 67 nel comune di Empoli;

risulta all'interrogante la disponibilità finanziaria da parte delle Ferrovie

dello Stato, così come è auspicabile un coinvolgimento finanziario proprio del comune di Empoli —:

quali iniziative urgenti si intendono assumere affinché siano individuate le risorse disponibili di carattere statale ai fini dell'indispensabile opera in questione.

(4-06243)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 marzo 2003, verso le ore 4.00 antimeridiane i signori Domenica Muia e Francesco Saladino sono stati aggrediti, brutalmente picchiati e derubati sul treno, espresso n. 1930, mentre questo era in sosta presso la stazione ferroviaria di Roma Tiburtina;

i due coniugi Muia e Saladino, verso le ore 4.00 del mattino sentendo manovrare la serratura della loro cabina-letto la hanno aperta giacché era stato loro detto che « il controllore aveva portato il biglietto »; si sono trovati di fronte due uomini che li hanno selvaggiamente picchiati e dopo essersi impossessati della borsa della signora sono scesi dal treno ed hanno fatto perdere le loro tracce;

le porte esterne e quelle di comunicazione del vagone-letto erano aperte, pur non essendo stazione di Roma Tiburtina, prevista come sosta-passeggeri e stranamente nonostante le forti urla della signora, nessuno del personale ferroviario incaricato ai vagoni letto è accorso;

i due coniugi sono successivamente riusciti a sporgere denuncia presso la locale stazione ferroviaria di Pubblica Sicurezza, da dove sono stati trasportati in autoambulanza al pronto soccorso dell'ospedale « Sandro Pertini » di Roma, dove sono state diagnosticate « echimosi multiple al volto ed echimosi congiuntivale » con una prognosi di giorni 8 salvo complicazioni;

i due coniugi hanno subito un trauma che a tutt'oggi sta loro creando grossi disturbi;

analoghi episodi perpetrati ai danni di viaggiatori dei vagoni letto nelle giornate precedenti a quella nella quale si sono trovati coinvolti i coniugi Saladino-Muia —:

ad avviso dell'interrogante è necessario che la magistratura giunga ad una rapida individuazione dei responsabili della grave aggressione perpetrata ai danni dei due coniugi calabresi;

quali urgenti iniziative intenda adottare affinché la società Ferrovie dello Stato, accertate le eventuali responsabilità del personale, agisca per rafforzare adeguatamente la vigilanza ed il controllo nei treni e, in particolare, nei vagoni-letto durante le ore notturne e se non ritenga più in generale opportuno il rafforzamento dei controlli operati nelle stazioni ferroviarie dalla Polfer. (4-06248)

TOCCI e BATTAGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

oltre duecentocinquanta famiglie vivono a Roma negli stabili di proprietà delle società MIRIES e MARTHES eredi Federici. Tali edifici hanno le entrate rispettivamente in Via Vaccolini n. 5, Via Rosazza n. 31, Via Ippolito Nievo n. 62, Via Bevaglia n. 10 e su Viale Trastevere, di cui l'amministratore è la società SALI con sede in Viale Parioli n. 72;

le suddette società proprietarie hanno recapitato alle famiglie lettera di fine locazione con l'obiettivo di rinnovare i contratti ad un prezzo corrispondente a più del triplo dei canoni attuali;

le società stesse si rifiutano di applicare i canoni concordati che, come prevede la legge n. 431 del 1998, prevedono compensazioni fiscali per le proprietà;

tale situazione determinerà, inevitabilmente, una nuova ondata di sfratti che

colpirà famiglie a reddito medio e basso, le quali non saranno nella possibilità di pagare i canoni pretesi né di trovare alternative accessibili sul mercato degli affitti romani che vede una forte lievitazione dei prezzi —:

se non ritenga urgente adottare iniziative normative volte a modificare la legge n. 431 del 1998 al fine di rendere vincolante il canone concordato per le grandi proprietà immobiliari. (4-06255)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane sul territorio del XIX municipio di Roma, ed in particolare nelle zone di Primavalle, Monte Mario e Balduina, si sono susseguiti vari atti vandalici di ispirazione politica a danno di dirigenti e di sedi dei Democratici di Sinistra e di altre organizzazioni della sinistra;

la sezione Ds di Monte Mario è stata fatta oggetto di gravi danneggiamenti alle insegne e scritte inneggianti al nazismo hanno imbrattato i muri dello stabile;

una dirigente della sezione Ds di Balduina riscontrava sulla propria autovettura gravi danneggiamenti, quali il taglio dei quattro pneumatici, nonché l'incisione di una svastica di grandi dimensioni e veniva più volte minacciata telefonicamente sulle proprie utenze personali;

in concomitanza della nota ricorrenza della morte dei fratelli Mattei a Primavalle gravi disordini venivano a verificarsi nella zona e come segnalato dalle cronache dei giornali vari dirigenti di spicco dell'estremismo di destra erano presenti sul luogo. Tali incidenti provocavano vari feriti tra gli agenti di pubblica sicurezza presenti sul posto;

nello stesso periodo il portone d'ingresso della sezione del PRC veniva danneggiato dall'esplosione di un ordigno incendiario;

nonostante l'impegno e la collaborazione dimostrata dalle forze dell'ordine presenti sul territorio, tali atti hanno generato un grave clima di preoccupazione tra la popolazione —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di garantire l'ordine pubblico ed il libero confronto politico, anche alla luce delle prossime imminenti scadenze elettorali;

se non ritenga opportuno rendere più agevole l'opera delle forze dell'ordine anche incrementando la presenza degli agenti sul suddetto territorio, considerando la vastità del territorio medesimo e l'alto tasso di criminalità in alcune parti di esso. (4-06245)

MENIA, MIGLIORI, GIORGIO CONTE e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 2002 si è svolto l'incontro di calcio della serie C1 Livorno-Triestina; nel settore di curva dei tifosi livornesi veniva esposto uno striscione di notevole grandezza con la scritta « Tito ce lo ha insegnato la foiba non è reato ». Ad esso facevano da contorno ritratti dello stesso Maresciallo infoibatore, del dittatore sovietico Stalin, bandiere di Cuba e stelle rosse;

lo striscione di cui sopra era appeso alla recinzione del campo ed è stato esibito per tutta la durata dell'incontro, nonostante costituisse una palese apologia di reato oltre che un'offesa al sentimento nazionale, inneggiando lo stesso al genocidio di decine di migliaia di italiani assassinati dai partigiani jugoslavi di Tito al termine del secondo conflitto mondiale nelle città di Trieste, Gorizia, Fiume, in Istria e in Dalmazia;

colpirà famiglie a reddito medio e basso, le quali non saranno nella possibilità di pagare i canoni pretesi né di trovare alternative accessibili sul mercato degli affitti romani che vede una forte lievitazione dei prezzi —:

se non ritenga urgente adottare iniziative normative volte a modificare la legge n. 431 del 1998 al fine di rendere vincolante il canone concordato per le grandi proprietà immobiliari. (4-06255)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane sul territorio del XIX municipio di Roma, ed in particolare nelle zone di Primavalle, Monte Mario e Balduina, si sono susseguiti vari atti vandalici di ispirazione politica a danno di dirigenti e di sedi dei Democratici di Sinistra e di altre organizzazioni della sinistra;

la sezione Ds di Monte Mario è stata fatta oggetto di gravi danneggiamenti alle insegne e scritte inneggianti al nazismo hanno imbrattato i muri dello stabile;

una dirigente della sezione Ds di Balduina riscontrava sulla propria autovettura gravi danneggiamenti, quali il taglio dei quattro pneumatici, nonché l'incisione di una svastica di grandi dimensioni e veniva più volte minacciata telefonicamente sulle proprie utenze personali;

in concomitanza della nota ricorrenza della morte dei fratelli Mattei a Primavalle gravi disordini venivano a verificarsi nella zona e come segnalato dalle cronache dei giornali vari dirigenti di spicco dell'estremismo di destra erano presenti sul luogo. Tali incidenti provocavano vari feriti tra gli agenti di pubblica sicurezza presenti sul posto;

nello stesso periodo il portone d'ingresso della sezione del PRC veniva danneggiato dall'esplosione di un ordigno incendiario;

nonostante l'impegno e la collaborazione dimostrata dalle forze dell'ordine presenti sul territorio, tali atti hanno generato un grave clima di preoccupazione tra la popolazione —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di garantire l'ordine pubblico ed il libero confronto politico, anche alla luce delle prossime imminenti scadenze elettorali;

se non ritenga opportuno rendere più agevole l'opera delle forze dell'ordine anche incrementando la presenza degli agenti sul suddetto territorio, considerando la vastità del territorio medesimo e l'alto tasso di criminalità in alcune parti di esso. (4-06245)

MENIA, MIGLIORI, GIORGIO CONTE e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 2002 si è svolto l'incontro di calcio della serie C1 Livorno-Triestina; nel settore di curva dei tifosi livornesi veniva esposto uno striscione di notevole grandezza con la scritta « Tito ce lo ha insegnato la foiba non è reato ». Ad esso facevano da contorno ritratti dello stesso Maresciallo infoibatore, del dittatore sovietico Stalin, bandiere di Cuba e stelle rosse;

lo striscione di cui sopra era appeso alla recinzione del campo ed è stato esibito per tutta la durata dell'incontro, nonostante costituisse una palese apologia di reato oltre che un'offesa al sentimento nazionale, inneggiando lo stesso al genocidio di decine di migliaia di italiani assassinati dai partigiani jugoslavi di Tito al termine del secondo conflitto mondiale nelle città di Trieste, Gorizia, Fiume, in Istria e in Dalmazia;

nonostante ne fosse stata fatta precisa e ripetuta richiesta, gli ufficiali di polizia non ritenevano di togliere tale vergognoso striscione né il direttore di gara ha ritenuto di sospendere l'incontro sino a che lo striscione non fosse stato rimosso, nonostante ciò sia previsto dalle vigenti leggi contro la violenza negli stadi;

il 4 marzo 2002 il consiglio comunale di Trieste ha richiesto al sindaco di Livorno di prendere le distanze da quanto accaduto e porgere le scuse alla città di Trieste, cosa peraltro avvenuta il giorno successivo;

l'associazione delle famiglie degli infoibati e degli ex deportati in Jugoslavia ha annunciato di voler procedere in sede giudiziaria a tutela della memoria dei propri cari —:

se il Governo voglia esprimere la propria condanna per i fatti denunciati, manifestando anche la propria solidarietà ai parenti degli infoibati;

se voglia appurare i motivi per i quali le forze di polizia presenti non abbiano ritenuto di togliere lo striscione e se ciò sia stato determinato da ignoranza, ignavia, sottovalutazione o peggio;

in ogni caso quali sanzioni s'intendano porre in essere nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico e quale sia in particolare la posizione del questore;

se sia stato aperto un procedimento nei confronti dei responsabili dell'esposizione dello striscione e se gli stessi siano stati individuati;

se si vogliono richiedere chiarimenti alla Lega calcio in ordine alla vicenda e quali passi la stessa intenda compiere sanzionando anche a livello sportivo quanto accaduto. (4-06254)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola pubblica elementare « Ada Tagliacozzo » in via Carlo Emilio Gadda a Roma sono state esposte all'esterno dell'edificio due bandiere arcobaleno con la scritta « PACE »;

i residenti della zona hanno espresso il proprio dissenso al municipio locale e agli organi di polizia così come emerso anche dal quotidiano *Libero* nelle pagine della cronaca di Roma;

negli uffici pubblici della repubblica non appaiono altro se non la bandiera italiana e la bandiera della Comunità europea;

la cosiddetta « bandiera della pace » ha ormai assunto i connotati di un vessillo immediatamente riconducibile ad una parte politica ben definita —:

se il comportamento del preside della scuola, che continua ad autorizzare l'esposizione delle bandiere, sia o meno conforme alle leggi vigenti e se detto comportamento sia consono alla funzione di imparzialità politica che gli educatori del settore hanno il dovere di tenere.

(4-06249)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale americana Haworth, leader nel settore degli arredamenti da ufficio, ha tre importanti sedi in Italia: a Ozzano, Imola e a San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna;

nonostante ne fosse stata fatta precisa e ripetuta richiesta, gli ufficiali di polizia non ritenevano di togliere tale vergognoso striscione né il direttore di gara ha ritenuto di sospendere l'incontro sino a che lo striscione non fosse stato rimosso, nonostante ciò sia previsto dalle vigenti leggi contro la violenza negli stadi;

il 4 marzo 2002 il consiglio comunale di Trieste ha richiesto al sindaco di Livorno di prendere le distanze da quanto accaduto e porgere le scuse alla città di Trieste, cosa peraltro avvenuta il giorno successivo;

l'associazione delle famiglie degli infoibati e degli ex deportati in Jugoslavia ha annunciato di voler procedere in sede giudiziaria a tutela della memoria dei propri cari —:

se il Governo voglia esprimere la propria condanna per i fatti denunciati, manifestando anche la propria solidarietà ai parenti degli infoibati;

se voglia appurare i motivi per i quali le forze di polizia presenti non abbiano ritenuto di togliere lo striscione e se ciò sia stato determinato da ignoranza, ignavia, sottovalutazione o peggio;

in ogni caso quali sanzioni s'intendano porre in essere nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico e quale sia in particolare la posizione del questore;

se sia stato aperto un procedimento nei confronti dei responsabili dell'esposizione dello striscione e se gli stessi siano stati individuati;

se si vogliono richiedere chiarimenti alla Lega calcio in ordine alla vicenda e quali passi la stessa intenda compiere sanzionando anche a livello sportivo quanto accaduto. (4-06254)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola pubblica elementare « Ada Tagliacozzo » in via Carlo Emilio Gadda a Roma sono state esposte all'esterno dell'edificio due bandiere arcobaleno con la scritta « PACE »;

i residenti della zona hanno espresso il proprio dissenso al municipio locale e agli organi di polizia così come emerso anche dal quotidiano *Libero* nelle pagine della cronaca di Roma;

negli uffici pubblici della repubblica non appaiono altro se non la bandiera italiana e la bandiera della Comunità europea;

la cosiddetta « bandiera della pace » ha ormai assunto i connotati di un vessillo immediatamente riconducibile ad una parte politica ben definita —:

se il comportamento del preside della scuola, che continua ad autorizzare l'esposizione delle bandiere, sia o meno conforme alle leggi vigenti e se detto comportamento sia consono alla funzione di imparzialità politica che gli educatori del settore hanno il dovere di tenere.

(4-06249)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale americana Haworth, leader nel settore degli arredamenti da ufficio, ha tre importanti sedi in Italia: a Ozzano, Imola e a San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna;

nonostante ne fosse stata fatta precisa e ripetuta richiesta, gli ufficiali di polizia non ritenevano di togliere tale vergognoso striscione né il direttore di gara ha ritenuto di sospendere l'incontro sino a che lo striscione non fosse stato rimosso, nonostante ciò sia previsto dalle vigenti leggi contro la violenza negli stadi;

il 4 marzo 2002 il consiglio comunale di Trieste ha richiesto al sindaco di Livorno di prendere le distanze da quanto accaduto e porgere le scuse alla città di Trieste, cosa peraltro avvenuta il giorno successivo;

l'associazione delle famiglie degli infoibati e degli ex deportati in Jugoslavia ha annunciato di voler procedere in sede giudiziaria a tutela della memoria dei propri cari —:

se il Governo voglia esprimere la propria condanna per i fatti denunciati, manifestando anche la propria solidarietà ai parenti degli infoibati;

se voglia appurare i motivi per i quali le forze di polizia presenti non abbiano ritenuto di togliere lo striscione e se ciò sia stato determinato da ignoranza, ignavia, sottovalutazione o peggio;

in ogni caso quali sanzioni s'intendano porre in essere nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico e quale sia in particolare la posizione del questore;

se sia stato aperto un procedimento nei confronti dei responsabili dell'esposizione dello striscione e se gli stessi siano stati individuati;

se si vogliono richiedere chiarimenti alla Lega calcio in ordine alla vicenda e quali passi la stessa intenda compiere sanzionando anche a livello sportivo quanto accaduto. (4-06254)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola pubblica elementare « Ada Tagliacozzo » in via Carlo Emilio Gadda a Roma sono state esposte all'esterno dell'edificio due bandiere arcobaleno con la scritta « PACE »;

i residenti della zona hanno espresso il proprio dissenso al municipio locale e agli organi di polizia così come emerso anche dal quotidiano *Libero* nelle pagine della cronaca di Roma;

negli uffici pubblici della repubblica non appaiono altro se non la bandiera italiana e la bandiera della Comunità europea;

la cosiddetta « bandiera della pace » ha ormai assunto i connotati di un vessillo immediatamente riconducibile ad una parte politica ben definita —:

se il comportamento del preside della scuola, che continua ad autorizzare l'esposizione delle bandiere, sia o meno conforme alle leggi vigenti e se detto comportamento sia consono alla funzione di imparzialità politica che gli educatori del settore hanno il dovere di tenere.

(4-06249)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale americana Haworth, leader nel settore degli arredamenti da ufficio, ha tre importanti sedi in Italia: a Ozzano, Imola e a San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna;

le intenzioni della multinazionale sono quelle di attuare al più presto la ristrutturazione dell'azienda stessa cioè far diventare lo stabilimento di Persiceto il nuovo centro direzionale del gruppo e pertanto detta unificazione comporterà eccedenza di personale, cioè 62 esuberi: nello specifico di 20 lavoratori dipendenti ad Imola, 24 ad Ozzano e 18 a Persiceto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga necessario aprire un tavolo di trattative tra la direzione dell'Azienda Haworth, i sindacati e gli enti locali interessati per tutelare il posto di lavoro di quei dipendenti considerati impropriamente in esubero. (4-06242)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSSIELLO, NICOLA ROSSI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 2003, si è celebrata la seconda Giornata Nazionale della Prevenzione Oncologica;

quest'anno, la giornata è stata dedicata al tema «Prevenzione oncologica e alimentazione» ed è stata patrocinata dal ministero della salute, dal ministero delle politiche agricole e forestali e dal consorzio di garanzia dell'Olio extravergine di oliva di Qualità, «uno dei prodotti principe della dieta mediterranea con proprietà salutistiche e antitumorali»;

tale iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa tenuta a Palazzo Chigi il 14 marzo 2003, con il Presidente del Consiglio i ministri delle risorse agricole e forestali e della salute, il presidente della Lega per la lotta contro i tumori;

tale iniziativa è supportata con una massiccia campagna pubblicitaria che ha visto impegnati i principali mezzi di comunicazione nazionali (affissioni, quotidiani, settimanali, radio, tv);

durante la conferenza stampa il ministro delle risorse agricole e forestali ha parlato di «contributo» del Ministero a favore dell'iniziativa;

tutto il materiale pubblicitario, compresa la cartella stampa distribuita a Palazzo Chigi il 14 marzo 2003, reca ben visibile la sigla di un'azienda privata di pubblicità —:

a quanto ammonti l'eventuale contributo dei ministeri delle risorse agricole e forestali e della salute per tale iniziativa;

se tale manifestazione goda di finanziamento pubblico, da quali capitoli di spesa siano stati attinti i fondi, a chi siano stati attribuiti e con quale modalità;

se sia stata bandita una gara di evidenza pubblica per la progettazione e la realizzazione della campagna pubblicitaria;

se siano state rispettate le normative italiane e comunitarie in materia di concessione di contributi economici dello Stato e, eventualmente, dell'Unione europea. (5-01963)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la materia dei danni da trasfusioni e da somministrazione di emoderivati è stata disciplinata, com'è noto, dalla legge 210 del 1992 e dalle successive integrazioni e modificazioni;

con la normativa emanata, l'indennizzo riconosciuto agli aventi diritto è stato ricondotto all'applicazione della Ta-

le intenzioni della multinazionale sono quelle di attuare al più presto la ristrutturazione dell'azienda stessa cioè far diventare lo stabilimento di Persiceto il nuovo centro direzionale del gruppo e pertanto detta unificazione comporterà eccedenza di personale, cioè 62 esuberi: nello specifico di 20 lavoratori dipendenti ad Imola, 24 ad Ozzano e 18 a Persiceto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga necessario aprire un tavolo di trattative tra la direzione dell'Azienda Haworth, i sindacati e gli enti locali interessati per tutelare il posto di lavoro di quei dipendenti considerati impropriamente in esubero. (4-06242)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSSIELLO, NICOLA ROSSI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 2003, si è celebrata la seconda Giornata Nazionale della Prevenzione Oncologica;

quest'anno, la giornata è stata dedicata al tema «Prevenzione oncologica e alimentazione» ed è stata patrocinata dal ministero della salute, dal ministero delle politiche agricole e forestali e dal consorzio di garanzia dell'Olio extravergine di oliva di Qualità, «uno dei prodotti principe della dieta mediterranea con proprietà salutistiche e antitumorali»;

tale iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa tenuta a Palazzo Chigi il 14 marzo 2003, con il Presidente del Consiglio i ministri delle risorse agricole e forestali e della salute, il presidente della Lega per la lotta contro i tumori;

tale iniziativa è supportata con una massiccia campagna pubblicitaria che ha visto impegnati i principali mezzi di comunicazione nazionali (affissioni, quotidiani, settimanali, radio, tv);

durante la conferenza stampa il ministro delle risorse agricole e forestali ha parlato di «contributo» del Ministero a favore dell'iniziativa;

tutto il materiale pubblicitario, compresa la cartella stampa distribuita a Palazzo Chigi il 14 marzo 2003, reca ben visibile la sigla di un'azienda privata di pubblicità —:

a quanto ammonti l'eventuale contributo dei ministeri delle risorse agricole e forestali e della salute per tale iniziativa;

se tale manifestazione goda di finanziamento pubblico, da quali capitoli di spesa siano stati attinti i fondi, a chi siano stati attribuiti e con quale modalità;

se sia stata bandita una gara di evidenza pubblica per la progettazione e la realizzazione della campagna pubblicitaria;

se siano state rispettate le normative italiane e comunitarie in materia di concessione di contributi economici dello Stato e, eventualmente, dell'Unione europea. (5-01963)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la materia dei danni da trasfusioni e da somministrazione di emoderivati è stata disciplinata, com'è noto, dalla legge 210 del 1992 e dalle successive integrazioni e modificazioni;

con la normativa emanata, l'indennizzo riconosciuto agli aventi diritto è stato ricondotto all'applicazione della Ta-

le intenzioni della multinazionale sono quelle di attuare al più presto la ristrutturazione dell'azienda stessa cioè far diventare lo stabilimento di Persiceto il nuovo centro direzionale del gruppo e pertanto detta unificazione comporterà eccedenza di personale, cioè 62 esuberi: nello specifico di 20 lavoratori dipendenti ad Imola, 24 ad Ozzano e 18 a Persiceto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga necessario aprire un tavolo di trattative tra la direzione dell'Azienda Haworth, i sindacati e gli enti locali interessati per tutelare il posto di lavoro di quei dipendenti considerati impropriamente in esubero. (4-06242)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSSIELLO, NICOLA ROSSI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 2003, si è celebrata la seconda Giornata Nazionale della Prevenzione Oncologica;

quest'anno, la giornata è stata dedicata al tema «Prevenzione oncologica e alimentazione» ed è stata patrocinata dal ministero della salute, dal ministero delle politiche agricole e forestali e dal consorzio di garanzia dell'Olio extravergine di oliva di Qualità, «uno dei prodotti principe della dieta mediterranea con proprietà salutistiche e antitumorali»;

tale iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa tenuta a Palazzo Chigi il 14 marzo 2003, con il Presidente del Consiglio i ministri delle risorse agricole e forestali e della salute, il presidente della Lega per la lotta contro i tumori;

tale iniziativa è supportata con una massiccia campagna pubblicitaria che ha visto impegnati i principali mezzi di comunicazione nazionali (affissioni, quotidiani, settimanali, radio, tv);

durante la conferenza stampa il ministro delle risorse agricole e forestali ha parlato di «contributo» del Ministero a favore dell'iniziativa;

tutto il materiale pubblicitario, compresa la cartella stampa distribuita a Palazzo Chigi il 14 marzo 2003, reca ben visibile la sigla di un'azienda privata di pubblicità —:

a quanto ammonti l'eventuale contributo dei ministeri delle risorse agricole e forestali e della salute per tale iniziativa;

se tale manifestazione goda di finanziamento pubblico, da quali capitoli di spesa siano stati attinti i fondi, a chi siano stati attribuiti e con quale modalità;

se sia stata bandita una gara di evidenza pubblica per la progettazione e la realizzazione della campagna pubblicitaria;

se siano state rispettate le normative italiane e comunitarie in materia di concessione di contributi economici dello Stato e, eventualmente, dell'Unione europea. (5-01963)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la materia dei danni da trasfusioni e da somministrazione di emoderivati è stata disciplinata, com'è noto, dalla legge 210 del 1992 e dalle successive integrazioni e modificazioni;

con la normativa emanata, l'indennizzo riconosciuto agli aventi diritto è stato ricondotto all'applicazione della Ta-

bella B allegata alla Legge 29 aprile 1976, n. 117, come modificata dall'articolo 8 della legge 2 maggio 1984, n. 111, un sistema tabellare integrabile, annualmente, in misura pari all'indice programmato di inflazione e non al tasso reale, con una perdita di capacità di acquisto, che impoverisce, di anno in anno, pensioni e indennizzi in ogni campo;

la Corte Costituzionale con sentenza n. 423/00, nel trattare due questioni di incostituzionalità della legge 210 sollevate dal Tribunale di Firenze, ha invitato il Legislatore a considerare l'opportunità di rivedere l'istituto dell'indennizzo e, in tempi recenti, la stessa Corte con sentenza n. 38 del 25 febbraio 2002 è tornata a rivolgere una formale sollecitazione « affinché si addivenga a una nuova disciplina, specificamente determinata in relazione alle esigenze di formazione proprie della delicata materia »;

infatti, in quest'ultima sentenza la Corte ha avuto modo di rimarcare che la questione sulla quale è stata chiamata ad esprimersi: « nasce comprensibilmente dalla constatazione che i criteri di determinazione dell'indennizzo nelle diverse ipotesi previste dal legislatore nel 1992 non sono i più congrui fra quelli cui il legislatore medesimo avrebbe potuto fare riferimento, anche alla luce di quanto chiarito da questa Corte circa i caratteri di tale misura, che, oltre a dovere risultare "equa" rispetto al danno subito (sentenze n. 307 del 1990 e n. 118 del 1996), deve tener conto di tutte le componenti del danno stesso (sentenza n. 307 del 1990) l'articolo 2, comma 1 della legge 210 del 1992, in particolare, si limita infatti a fare un mero e globale rinvio, per il calcolo dell'indennizzo, a quanto previsto da una tabella un caso distante da quello qui in discussione, cioè al trattamento pensionistico privilegiato di appartenenti alle forze armate, per le ipotesi di infermità o malattie derivanti da causa di servizio, il che induce a ribadire la sollecitazione, già formulata nella sentenza n. 423 del 2000 di questa Corte, affinché si addivenga a una nuova

disciplina, specificamente determinata in relazione alle esigenze di normazione proprie della delicata materia »;

sono state presentate due proposte di legge, l'A.C. 1145 e l'A.C. 4934, oltre ad una ulteriore proposta, la n. 7535 nel gennaio 2001;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 novembre 2000 ha fissato i criteri di ripartizione tra le regioni per l'esercizio delle funzioni conferite con decreto 31 marzo 1998, n. 12 in materia di salute umana e sanità veterinaria;

il 12 agosto 2002 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha trasmesso a tutti i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano l'accordo tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano inerente il documento recante: « linee guida per la gestione uniforme delle problematiche applicative della legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzi per danni da trasfusioni e vaccinazioni » (di cui al punto 3 dell'Accordo repertorio atti n. 1285 dell'8 agosto 2001);

il nuovo articolo 117 della Costituzione prevede ora che le leggi statali e regionali sono tenute al rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario —:

se non si intenda, con riferimento esplicito alle citate sentenze, adottare iniziative normative volte a modificare il sistema tabellare dell'indennizzo nel senso ribadito dalla sentenza n. 38/02 della Corte costituzionale;

se non sia giusto, fare chiarezza sulla normativa, viste le inadeguatezze emerse dall'applicazione della legge 210 del 1992, nonché ribadire, se pertinente, la necessità di prevedere una adeguata copertura finanziaria anche per quanto concernente, in caso di modifica, le quote aggiuntive da trasferirsi alle Regioni. (4-06251)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Panattoni e altri n. 2-00741, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Cordoni e Nieddu n. 5-01769, pub-

blicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carli.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Menia e altri n. 3-00772 del 6 marzo 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06254.